



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



22 ottobre 2020

IN PROVINCIA DI RAGUSA



LA SITUAZIONE

Isolati in 394 Vittoria corre Modica frena

Sono 394 i positivi in isolamento domiciliare in provincia di Ragusa. Vittoria ha raggiunto quota 207 contagiati con un aumento quotidiano che preoccupa molto. Tra i dati, poi, si registra la diminuzione di positivi a Modica: adesso sono 14. Un dato sottolineato anche dal sindaco Ignazio Abbate: «In controtendenza rispetto al resto della provincia - ha scritto ieri il primo cittadino su Facebook - a Modica si registra un calo di malati. Con 14 soggetti positivi (asintomatici), registriamo un confortante - 8 rispetto ad una settimana fa.» Abbate ha anche incontrato i titolari di bar e ristoranti per spiegare i contenuti del Dpcm ed ha invitato tutti i clienti ad agevolare gli esercenti non insistendo per entrare oltre l'orario previsto o sedendosi più di sei persone per tavolo.

Aumenta ancora anche il numero dei ricoverati con 18 pazienti ragusani affetti da Covid che si trovano in ospedale. Di questi 16 sono all'Ompa di Ragusa (14 in Malattie Infettive e 2 in Terapia Intensiva) e 2 divisi tra il San Marco di Catania e l'ospedale Umberto 1° di Siracusa. A preoccupare maggiormente è la diffusione del virus tra i giovanissimi negli ambienti scolastici e sportivi. È il caso, ad esempio, di una giocatrice della Passalacqua che, di ritorno dalla trasferta di Lucca, sottoposta a un tampone rapido, è risultata positiva al Covid. «Si tratta di una positività da accertare - spiegano dalla Società ragusana -, ma intanto la squadra al completo e tutto lo staff si è posto in auto isolamento, in attesa dell'esito dei tamponi.»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

MICHELE FARINACCO

Si continuano a perfezionare i dispositivi di sicurezza, in base ai restringimenti che, di settimana in settimana, mettono in atto il governo nazionale, e poi a cascata, Regioni e Comuni. Per questo il prefetto di Ragusa, Filippina Cocuzza, ha indetto una nuova riunione del comitato per l'Ordine e la sicurezza pubblica, nella quale, insieme ai rappresentanti delle forze dell'ordine che operano in provincia, si è tornati a fare il punto della situazione sulle verifiche che si rendono necessarie alla luce dell'ultimo Dpcm del presidente del Consiglio, rimanendo allo stesso tempo con le orecchie tese nel caso di nuovi (e molto probabili) provvedimenti da parte del governo centrale.

Bar, locali e ristoranti gelaterie, pasticcerie saranno aperti dalle 5 alle 24 con consumo al tavolo, e con un massimo di sei persone per tavolo. Per quanto riguarda l'esterno dei locali, in assenza di consumo al tavolo sarà possibile mantenere il servizio solo fino alle ore 18. Resta consentita la ristorazione con consegna a domicilio nel rispetto delle norme igienico-sanitarie. Circa la ristorazione da asporto, è consentita fino alle 24, ma con divieto di consuma-

Ragusa, le nuove regole calate sul territorio (compreso il buonsenso)

Prefettura. Via libera all'applicazione di orari e norme nazionali e la possibilità di chiudere al pubblico i luoghi d'assemblamento

zione sul posto o nelle adiacenze. Le attività delle mense e del catering continuativo su base contrattuale che garantiscono la distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro, continuano ad essere consentite. Restano comunque aperti gli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande nelle aree di servizio e rifornimento. Le attività di sale giochi, sale scommesse e sale bingo sono consentite solo dalle ore 8 alle ore 21. Potrà essere inoltre di-

sposta la chiusura al pubblico, dopo le 21 (ma in questo senso sono i sindaci delle varie città che di concerto con le Prefetture assumono le varie decisioni) di strade o piazze dei centri urbani, dove si possono creare situazioni di assemblamento.

Resterà comunque garantita la possibilità di accesso e deflusso agli esercizi commerciali legittimamente aperti e alle abitazioni private. Il presidente del Consiglio ha spiegato che verrà data una settimana di

tempo alle palestre e alle piscine per allinearsi ai protocolli di sicurezza. Per chi non li rispetterà - ha chiarito - saranno prese decisioni sulle chiusure. Quindi, al momento, palestre e piscine rimangono aperte. Divieto per le sagre e le fiere di comunità. Restano consentite solo le manifestazioni fieristiche di carattere nazionale e internazionale, previa adozione dei protocolli validati dal Comitato tecnico-scientifico. Sono sospese tutte le attività convegnistiche o congressuali, a eccezione di quelle che si svolgeranno a distanza.

Consentite anche le cerimonie pubbliche che si terranno nel rispetto dei protocolli e delle linee guida vigenti, ma a condizione che siano assicurate specifiche misure idonee a limitare la presenza del pubblico. Nell'ambito delle pubbliche amministrazioni le riunioni dovranno tenersi a distanza, salvo la sussistenza di motivate ragioni. È "fortemente raccomandato" svolgere anche le riunioni private a distanza. La presenza del pubblico all'interno degli impianti sportivi è consentita con una percentuale massima di riempimento del 15% rispetto alla capienza totale e comunque non oltre il numero massimo di mille spettatori per manifestazioni sportive all'aperto e di 200 spettatori per manifestazioni sportive in luoghi chiusi.

Le scuole di secondo grado devono prevedere forme flessibili nell'organizzazione dell'attività didattica, incrementando il ricorso alla didattica digitale integrata, che resterà complementare alla didattica in presenza. Per l'accesso alle aule (vale solo per le scuole superiori) è prevista un'ulteriore "modulazione" della gestione degli orari d'ingresso e di uscita degli alunni, anche attraverso l'eventuale utilizzo di turni pomeridiani. In ogni caso non si entrerà in classe prima delle ore 9.

Molto, ad ogni modo, è lasciato al buon senso delle persone. Le misure più efficaci restano infatti le precauzioni di base: mascherina, distanziamento e igiene delle mani. La raccomandazione è sempre quella di fare grande attenzione nelle situazioni in cui si abbassa maggiormente la guardia, con parenti e amici. In queste situazioni occorre massima precauzione. ●

Vittoria vigilata speciale ma il voto tra un mese per ora è confermato

➔ Il governatore Musumeci: «Al momento non è da zona rossa»

GIUSEPPE LA LOTA

Un Comitato provinciale per l'Ordine e la Sicurezza pubblica tutto su Vittoria. Non per questioni di criminalità ma per l'emergenza Covid che come si sa nella città ipparina galoppa in maniera impetuosa. Vittoria ieri ha superato il tetto dei 200 ufficiali, ma quanti sono i casi che non si conoscono?. Numeri che fanno preoccupare una comunità che fra un mese esatto dovrà entrare nella cabina elettorale per eleggere il nuovo sindaco.

Il prefetto Filippina Cocuzza a fine comitato non ha rilasciato alcuna dichiarazione ufficiale, affidando al capo di Gabinetto Gabriele Barbaro la sintesi del lavoro pomeridiano svoltosi con i vertici delle Forze dell'ordine e con il manager dell'Asp Angelo Aliquò. La domanda che tutti si pongono: sono a rischio le elezioni a Vittoria se il virus dovesse continuare a correre? "Non si è discusso questo argomento" puntualizza il capo di Gabinetto- sono state esaminate proposte di chiusura al pubblico dopo le 21 di vie o piazze dove più frequentemente si creano assembramenti a causa spesso della movida, presso il Comune di Vittoria dove, com'è noto si registra un aumento dei casi da contagio".

Nessun intervento in direzione della politica, dunque, che può continuare a svolgere la campagna elettorale nel rispetto delle direttive di Governo e Regione. Lo stesso governatore Nello Musumeci riferendosi a Vittoria ha dichiarato che non può di sua spontanea volontà prendere decisioni di blocco elettorale. "Il provvedimento di zona rossa- spiega Musumeci - viene adottato in base alla percentuale dei nuovi positivi e dei tamponi effettuati. Un lavoro predisposto dal Dipartimento di prevenzione di ogni Asp, che viene inviato all'assessore Razza il quale relaziona al presidente che se il caso decide la zona rossa. Su Vittoria non siamo ancora in queste



condizioni di gravità, spero che nelle prossime ore il fenomeno cali. Se chiudessimo ora non faremmo un grande favore all'economia e alla salute dei vittoriesi. Però se la situazione peggiora, anche a malincuore non ci penserei due volte a dichiarare la zona rossa per tutelare la salute dei cittadini vittoriesi".

Tra appelli al buon senso e polemiche anche la politica si fa sentire. Dice Alessandro Mugnas di Reset: "Abbiamo l'impressione, confortata purtroppo dai dati, che la situazione stia sfuggendo di mano. Il numero dei contagi è in rapida crescita nella nostra città. E' necessario uno straordi-

nario impegno per evitare che Vittoria diventi "Zona rossa".

In quarantena il candidato M5S Piero Gurrieri, prende posizione il numero due della coalizione, Giovanni Lombardo: "Noi come coalizione, oltre a tenere le nostre assemblee online (l'ultima martedì con oltre 30 partecipanti) stiamo valutando seriamente le possibilità di interrompere i comizi e non fare riunioni con più di 6 persone rispettando le norme di sicurezza vigenti ed, infine, di effettuare il volantaggio muniti di guanti, nella speranza che questa lezione di buonsenso sia d'esempio nei confronti del silenzio assordante dell'indifferenza". ●



P.A., RIUNIONI A DISTANZA SALVO MOTIVATE RAGIONI



Nell'ambito delle pubbliche amministrazioni le riunioni dovranno tenersi a distanza, salvo la sussistenza di motivate ragioni. È “fortemente raccomandato” svolgere anche le riunioni private a distanza. La presenza del pubblico all'interno degli impianti sportivi è consentita con una percentuale massima di riempimento del 15% rispetto alla capienza totale e comunque non oltre il numero massimo di mille spettatori per manifestazioni sportive all'aperto e di 200 spettatori per manifestazioni sportive in luoghi chiusi.

MODICA

Abbate incontra quelli del centro storico «Più siamo in regola prima ne usciremo» «Sì ma voi controllate bene tutto il resto»

CONCETTA BONINI

MODICA. Alla fine, l'incontro con i commercianti del centro storico si è svolto - con il dovuto distanziamento - come previsto a Palazzo San Domenico: il sindaco Ignazio Abbate, che aveva già annunciato di volerli incontrare a piccoli gruppi per evitare problemi di sicurezza, ha preferito trovare il modo di organizzare un confronto più ampio, per mettere a tema tutte le possibili novità e i possibili rischi che derivano dalle conseguenze del nuovo DPCM anti-Covid emanato nella notte tra domenica e lunedì.

Così ristoratori, baristi, esercenti, operatori a vario titolo del comparto del food e di quello della movida, sono stati ricevuti ieri pomeriggio dal sindaco Abbate insieme ad alcuni esponenti della Giunta municipale e al comandante della Polizia locale Saro Cannizzaro.

"Abbiamo scelto di convocare intanto gli esercenti del centro storico perché lì è maggiore la possibilità di assembramento da parte soprattutto dei giovani nei fine settimana", ha spiegato Abbate, precisando: "Cominciamo a dialogare con coloro i quali potrebbero incontrare maggiori disagi economici alla luce dell'ultimo DPCM".

"L'incontro si è svolto in un clima di serenità e spirito di collaborazione tra le parti ed è servito a chiarire alcuni punti fondamentali legati all'attività commerciale di bar, pizzerie, ristoranti, pub, wine bar, pani-



nerie", hanno detto dall'amministrazione. Ai presenti l'Amministrazione ha spiegato che i locali con licenza di somministrazione potranno effettuare servizio ai tavoli solo se l'ultimo ingresso del cliente avverrà prima di mezzanotte. Dopo quell'ora non sarà più consentita l'ammissione di nessun cliente all'interno o all'esterno dell'attività. La somministrazione, l'asporto e la consegna a domicilio sono consentiti dalle 5:00 alle 24:00. I bar senza posti a sedere, con consumazione solo al bancone, dovranno chiudere im-

mancabilmente alle 18:00. Ogni esercizio avrà l'obbligo di esporre fuori la capienza massima del locale, raggiunta la quale non sarà possibile ammettere altri avventori. Ad ogni tavolo potranno accomodarsi un massimo di sei persone.

"Ho apprezzato molto il dialogo con gli esercenti del centro storico - ha commentato alla fine il sindaco Abbate - poiché è stato incentrato sulla collaborazione e sul rispetto sia delle leggi che delle esigenze economiche di ognuno di loro. Chiaramente chi esercita nel centro storico è il

più colpito dalle nuove restrizioni anti movida ma sono sicuro che riusciranno a passare anche questo momento grazie alla straordinaria caparbietà e alla determinazione di cui hanno fatto mostra negli ultimi mesi. Invito tutti i clienti ad agevolare il loco compito non insistendo per entrare oltre l'orario previsto o nel sedersi più di sei persone per tavolo".

Il sindaco Abbate e il comandante Cannizzaro hanno assicurato che verranno garantite anche maggiori forme di controllo: "È bene che i clienti stessi sappiano di doversi comportare bene - hanno detto - perché in caso contrario i locali rischierebbero una pesante sanzione economica che aggraverebbe ancora di più la loro situazione. L'intento delle Forze dell'Ordine non è certo quello di trattare i locali o i loro clienti da delinquenti ma di garantire il rispetto delle leggi vigenti, l'unico modo per uscire prima possibile da questa situazione".

A sentire gli esercenti, tuttavia, l'incontro è apparso meno interlocutorio del previsto: "Molto tempo è stato dedicato a ricordarci a quel regolo dobbiamo sottostare - commentano alcuni di loro -, ma questo lo sapevamo già. Confidiamo che l'amministrazione operi maggiormente nel senso del controllo del territorio, in modo che non si renda necessario disporre chiusure di strade e piazze o rendere più restrittive queste regole. È fondamentale per noi che ci si metta nelle condizioni di continuare a lavorare".



COLLABORAZIONE. «No alla chiusura di strade e piazze, vogliamo continuare a lavorare»

MODICA

SCUOLA

Aule, anfiteatri, palestra e un campo di calcetto l'Istituto "Poidomani" ha la sua cittadella

Oggi la consegna. Alla cerimonia prevista la presenza dell'assessore Lagalla

Nasce una nuova cittadella scolastica alle porte della città. Saranno consegnati questa mattina alle ore 11, i lavori di ampliamento e di completamento dell'Istituto Comprensivo "Raffaele Poidomani" di Via Sulsenti a Modica.

L'impresa geom. Giorgio Scifo, esecutrice dell'opera, ha completato i lavori relativi alla costruzione di due plessi scolastici (corpi A e B) una palestra di 250 mq, due anfiteatri, un campo di calcetto in erba sintetica, un pista per il salto in lungo e una capiente area esterna per attività ginnica con pavimentazione antitrauma.

I lavori di ampliamento sono iniziati nel 2017. L'importo finanziato, di € 2.410.000 con i fondi denominati "Cantieri in Comune" del Ministero delle Infrastrutture.



L'Istituto Poidomani

Alla consegna dei lavori sarà presente il sindaco, Ignazio Abbate, con l'amministrazione comunale, l'impresa, il direttore dei lavori, la dirigente scolastica Concetta Spadaro.

Ha dato la sua adesione all'iniziativa l'assessore regionale alla Pubblica Istruzione e alla formazione professionale, on. Roberto Lagalla.

La consegna dei lavori sarà garantita dai protocolli anticovid 19 con obbligo della mascherina e del distanziamento sociale. Si tratta di un momento importante per la scuola e per l'intera comunità in quanto la realizzazione di tali lavori rivalutano l'intera area e offrono a tanti ragazzi adeguati spazi scolastici, strutture dove poter svolgere attività e la possibilità di fare sport. Nei giorni scorsi, sempre in via Sulsenti è stato inaugurato il primo campetto di basket pubblico di Modica fruibile dai ragazzi e dagli appassionati.

A. O.

A dicembre

Comiso, slittano i voli a tariffa agevolata

Francesca Cabibbo

COMISO

Rinviata al primo dicembre l'avvio delle rotte in continuità territoriale nell'aeroporto di Comiso. La notizia non è ancora ufficiale, ma il rinvio, da parte delle autorità aeronautiche, sembra ormai deciso. Alitalia, che gestirà i voli a tariffa agevolata da Comiso per Roma e Milano, avrebbe potuto avviare la vendita dei biglietti, ma è certo il rinvio. Per Roma Fiumicino sono previsti due voli bi-giornalieri. Si partirà da Comiso alle 7 del mattino e nel pomeriggio alle 18; l'aereo proveniente da Roma arriverà a Comiso al mattino alle 9,50 e la se-

ra alle 21,05. Questi orari potranno agevolare gli spostamenti per la Capitale anche per i viaggi di lavoro brevi e funzionali. Per Milano Linate (destinazione scelta dalla compagnia che si è aggiudicata la gara) l'aereo decollerà alle 12,20 mentre il ritorno a Comiso è previsto alle 14,45. I residenti in Sicilia potranno pagheranno un biglietto fisso di 38 euro per Roma e 50 euro per Milano (oltre alle tasse aeroportuali). Di recente però, anche nell'aeroporto di Catania, sono state attivate rotte con compagnie low cost con tariffe molto simili a Comiso. (*FC*)

Impianto biometano a Bellamagna la decisione entro due settimane

Il Tar ha discusso il ricorso dei residenti

Oggi in tribunale via al procedimento contro l'impianto biogas di Pozzallo

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

POZZALLO. La decisione del Tar sul ricorso dei residenti di contrada Zimmardo-Bellamagna, con l'intervento ad adiuvandum del Comune di Pozzallo, contro l'impianto di biometano autorizzato dal Comune di Modica alla "Biometano Ibleo Srl", arriverà probabilmente tra 10-15 giorni. Ieri a Catania, si è tenuta la Camera di Consiglio con la presenza delle parti, ma i

giudici hanno trattenuto la sentenza riservandosi qualche altro giorno per la decisione. Per conoscere le sorti dell'impianto tanto contestato dai pozzallesi, quindi, bisognerà attendere ancora del tempo. Con il ricorso al Tar promosso dal Consorzio Stradale Zimmardo-Bellamagna, i residenti della zona, preoccupati dalle possibili ripercussioni negative, hanno richiesto l'annullamento dell'autorizzazione rilasciata dal Suap di Modica. La vi-

ceda ha vissuto diverse fasi, a partire dall'accordo siglato dal sindaco di Modica, Ignazio Abbate, dal primo cittadino di Pozzallo, Roberto Ammatuna e dal rappresentante della società, Michele Leocata, dinnanzi al Soprintendente Giorgio Battaglia, attraverso il quale ognuno, per la sua parte, si impegnavano a cercare una soluzione alternativa al sito di Zimmardo-Bellamagna. È stato proprio sulla base di quell'accordo che giudici, con il bene-

placito delle parti, hanno deciso di non pronunciarsi sulla sospensiva dei lavori anticipando la decisione al 21 ottobre arrivando così, in breve tempo, ad risoluzione in tempi brevi. In questo frangente, però, nulla si è mosso. Il sindaco Ammatuna ha provato a stuzzicare in tutti i modi Abbate sull'impegno della ricerca di un sito alternativo, ma da Palazzo San Domenico non è arrivata mai alcuna risposta. È di questi giorni, poi, l'iniziativa del sindaco della città marinara di chiedere alla Soprintendenza ai Beni Culturali il riconoscimento di contrada Bellamagna quale Sito di Interesse pubblico, iniziativa supportata, tra l'altro, da una petizione promossa da alcuni modicani noti del mondo della politica e della cultura, ma anche da quattro consiglieri di opposizione di Modica nonché dai parlamentari regionali Stefania Campo e Nello Dipasquale.

Oggi, invece, sarà una giornata importante anche per un'altra questione ambientale aperta a Pozzallo: quella dell'impianto di biogas autorizzato dalla Regione all'Avimecc (di Leocata) nella zona industriale. Anche qui c'è un ricorso presentato da 11 aziende della zona industriale, con l'intervento ad adiuvandum del Comune, ed oggi, presso il Tribunale di Ragusa, ci sarà l'accertamento tecnico preventivo che servirà ad acquisire elementi sull'impianto con il supporto dei periti.



L'impianto di biometano che dovrebbe sorgere in zona

SANTA CROCE

La mozione di sfiducia a Barone si risolve in flop Zisa: «Soltanto tre i consiglieri ad avere firmato»

Polemica. «E' opportuno che la città sappia, c'è chi lancia accuse senza motivo»

ALESSIA CATAUDELLA

SANTA CROCE. Fumata nera per la mozione di sfiducia proposta dall'ex vicesindaco Filippo Frasca e presentata da Giusy Zisa, capogruppo di Api. La consigliera ha reso noto che solo altri due consiglieri comunali hanno apposto la propria firma, Luca Agnello, capogruppo di "Liberi di Scegliere", e Giovanni Giavatto, da poco Udc. A Santa Croce Camerina, quindi, sembrano rientrati (almeno in parte) i dissidi politici che hanno caratterizzato gli ultimi mesi.

“Pare sia tornata la pace in amministrazione e tutti i problemi della città, per incanto, risolti - scrive Zisa - Così fosse, saremmo tutti contenti, ma il fatto è che i livelli di vivibilità e di



Giusy Zisa

competitività economica della città hanno toccato lo zero assoluto; una città senza identità civica, con tracce di discriminazione etico-sociale evidenti. A firmare la mozione di sfiducia,

reclamata a gran voce dai cittadini - sostiene Zisa - siamo stati solo in tre. Dopo febbricitanti trattative, le uniche forze politiche a cui fanno riferimento altrettanti consiglieri che senza ma e senza se hanno apposto la loro firma siamo stati io, Giovanni Giavatto e Luca Agnello. Tutte le altre forze politiche con posizioni frigide e defilate, hanno rallentato e mitigato le possibilità di mandare a casa questo sindaco. Le trattative estenuanti, a tratti inverosimili, dopo avere interpellato i big della politica santacrocense, compreso Piero Mandarà, dicono che per qualcuno non c'è l'opportunità politica per firmare e votare la sfiducia. E' opportuno comunicare alla città la risultanza di questa azione politica". ●

Speciale Rilanciamo Ragusa

a cura di PK Sud

L'ECONOMIA COVIDIFICATA

MICHELE NANIA

Ragusa e il suo quartiere barocco di Ibla in questi giorni sono insolitamente pieni di turisti. Molti sono italiani, tanti gli stranieri, soprattutto tedeschi: loro sì che quando parla il capo, in questo caso la cancelliera Merkel, ascoltano ed eseguono: appena lei disse che in Italia potevano andare perché è sicura, loro sono venuti scegliendo in tanti, guarda caso, proprio il territorio ragusano. Certo, quando parla Conte non è proprio la stessa cosa: l'ultimo dpcm somiglia più al discorso di un preside piuttosto che di un presidente del Consiglio, con tante belle raccomandazioni e tantissime deleghe che accresceranno il disagio di vivere in un Paese dove in fondo ciascuno fa praticamente quel che gli pare. Sarebbe il bello della democrazia partecipata, se non sconfinasse sovente nel brutto della democrazia covidificata. In quest'Italia a più velocità - veloce, lenta, al traino - il ragusano ha sempre fatto corsa a sé, contando poco e niente sui sostegni esterni, e c'è da scommetterci che farà lo stesso anche nel poco rassicurante quadro nazionale attuale e del prossimo futuro. Un assaggio s'è visto nelle ultime settimane, quando il territorio ha scelto di non rinunciare ad alcune delle sue principali ed esclusive attrattive: il festival della letteratura A Tutto Volume, il castello di Donnafugata, Ibla Buskers; con in più un evento originale e dalle mille prospettive: la rilettura artistica del passato industriale ragusano nell'ex fabbrica Ancione che fornì la pavimentazione delle città di mezza Italia e mezza Europa. Il turismo, c'è da scommetterci, da qui ai prossimi mesi non potrà più garantire quelle risorse - poche, maledette e subito - su cui il territorio ha storicamente contato. Ci salverà la testardaggine tipica del ragusano che non s'arrende, e lo sforzo d'immaginazione di una politica diversa, finalmente capace di interpretare un quadro normativo tutto nuovo e pieno di prospettive che aspettano solo d'esser tradotte in realtà. Il virus farà il suo corso e renderà tutto più doloroso e faticoso, come in ogni storica rivoluzione. Ma qui in fondo siamo avvantaggiati: ci siamo abituati.



Il nuovo ruolo dei Comuni

GIOVANNA LICITRA*

L'emergenza scaturente dalla pandemia da Covid-19 ha prodotto effetti negativi su ognuno di noi, da un punto di vista personale e familiare, ma anche, dal punto di vista della cosa pubblica, su tutte le diverse articolazioni territoriali, ciascuna per i profili specifici di competenza, ivi inclusi gli Enti Locali e, soprattutto, il sistema delle imprese che, sino ad oggi, ha sopperito alle carenze del contesto in cui operano attraverso capacità inventive e di rischio.

Ma la capacità endogena del sistema delle imprese di crescere e di fare sviluppo in termini di Pil, di valore aggiunto, di reddito pro capite e familiare, di consumi, trova oggi barriere insormontabili nella carente dotazione di infrastrutture materiali ed immateriali (telecomunicazione, viabilità su strade e autostrade, alta velocità e frequenza dei collegamenti ferroviari, portualità e aeroportualità): solo interventi innovativi, urgenti e veloci, potranno dar luogo ad un rilancio dell'economia ragusana, consentendole di avvicinarsi al resto del territorio regionale e ai mercati

italiani e stranieri, con sicuri effetti positivi in termini di interscambio commerciale in tutti i comparti economici in cui Ragusa è specializzata per tradizione e/o per vocazione, come l'agricoltura, il turismo e il manifatturiero.

In tale contesto, conclusa la fase di emergenza, occorrerà immaginare un'evoluzione delle comunità locali e una nuova "mission" delle autonomie locali "....non enti regolatori, pianificatori, decisori e controllori, ma soprattutto agenti di sviluppo locale" segue a pag. 32

IL GRUPPO NOVA QUADRI



SERVIZIO pag. 5

LA CAMERA DI COMMERCIO



MICHELE FARINACCIO pag. 6

L'AZIENDA TRIUMPH



LAURA CURELLA pag. 7

Rilanciamo Ragusa



Una panoramica di Ragusa dove sorge il confidi Commerfidi Sicilia che grazie all'attività consolidata in decenni di attività riesce a operare su tutto il territorio regionale con soluzioni su misura per ogni impresa che ne fa richiesta.

Commerfidi indica la strada

La sfida epocale? Offrire idee forti alle imprese

► Le misure di natura agevolata mirano a garantire la soluzione creditizia più adatta

le nuove misure di natura agevolata, in un'ottica di supporto continuo e con una visione globale, avendo la possibilità di ricercare la soluzione creditizia più adatta tra i diversi istituti con cui siamo convenzionati e tra gli strumenti finanziari a livello comunitario, nazionale, regionale o locale finalizzati a favorire competitività e sviluppo delle imprese stesse". Una sfida che Commerfidi ha già accettato, con la predisposizione all'interno dei suoi uffici di un team interamente dedicato alla finanza agevolata, capace di recepire e concretizzare tutte le agevolazioni esistenti e di prossima emanazione, per guidare ciascuna impresa all'interno di quella che appare oggi un'autentica giungla di norme e cavilli burocratici. Un approccio che ha già consentito al team di Commerfidi di assistere numerose aziende in questi primi mesi post lockdown. "Una sfida che ci viene imposta - è chiarito ancora da Commerfidi - e che va oltre la capacità di riposizionare la nostra società. Occorre riposizionare l'intero settore, cambiare le "regole del gioco". Il contesto economico in cui oggi operiamo sta infatti indebolendo imprese e famiglie, ma sta rafforzando lo spirito di adattamento di ciascuno di noi. Su queste basi si instaura quel processo di cambiamento necessario e fondamentale che porta a offrire alle imprese associate un supporto completo in materia finanziaria, consapevoli della necessità di superare l'idea di valutare la semplice e sola offerta di garanzia per singola

richiesta di finanziamento. Perché affrontare le esigenze finanziarie di un'impresa solo nel momento in cui si presentano non contribuisce al loro sviluppo ma genera solo una mera confusione che conduce il più delle volte verso una condizione di totale asfissia finanziaria". "E' una sfida epocale - chiarisce il presidente di Commerfidi Salvatore Guastella - quella che siamo chiamati ad affrontare. Ma siamo pronti a fronteggiarla tutti assieme, cercando di fornire i supporti necessari per andare avanti e per rimettere in sesto un'economia che da questa drammatica esperienza uscirà danneggiata in maniera pesante".



«Amplieremo la gamma di servizi a vantaggio delle aziende del territorio»

Finanza agevolata: è questa la nuova sfida che Commerfidi, il consorzio con sede in Ragusa con esperienza ultra quarantennale, ha deciso di intraprendere per fornire un supporto alle piccole e medie imprese, ma anche ai professionisti, non solo dell'area iblea ma di tutto il territorio isolano.

"A seguito delle straordinarie vicende con cui tutto il nostro mondo economico è stato costretto a confrontarsi - afferma il presidente Salvatore Guastella (nella foto) - ci siamo mossi con l'intento di fornire delle risposte all'altezza della situazione. Ecco perché Commerfidi, nell'ottica di assistere imprese e professionisti, ha deciso di guardare oltre la sola prestazione di garanzia e ampliare la gamma di servizi da fornire alle aziende del territorio". Le imprese e i professionisti che intendono ricevere assistenza hanno un modo semplice per farlo: possono contattare Commerfidi tramite : telefono 0932.251377, numero verde 800.688083, e-mail: info@commerfidisicilia.it.



Resilienza. È questa la chiave per affrontare il futuro. Un futuro che impone di ripensare processi, approcci e atteggiamenti consolidati e affinati nei quaranta anni di esperienza accumulata da Commerfidi, da quell'ormai lontano anno 1979 in cui lo storico confidi della provincia di Ragusa iniziò a muovere i primi passi.

La recentissima crisi sociale ed economica scatenata dalla pandemia del Covid-19 ha imposto e impone riflessioni e ha costretto Commerfidi a rimettere nuovamente tutto in discussione. Obbligatorio un cambio d'approccio affinché ciascuno dei collaboratori diventi punto di riferimento per le imprese che gli sono state assegnate.

"Solo così - chiariscono da Commerfidi - sarà possibile offrire tutta l'assistenza necessaria per gestire i fabbisogni finanziari delle imprese, in una prospettiva che non si limiti alla sola finanza ordinaria, quanto piuttosto al-

Rilanciamo Ragusa

L'accordo stipulato da Confcommercio Sicilia e Irfis consente di guardare avanti con una certa fiducia per le imprese associate che potranno contare su nuovi strumenti legati alla crescita.



Il futuro delle imprese

Confcommercio-Irfis, la collaborazione fa la forza

► **Accordo su formazione e impegno sul sostegno con i servizi anticrisi**

Un aiuto sostanziale per le imprese. Che matura in un momento di grave difficoltà economica. Un sostegno specifico che punta a garantire un supporto concreto. È il senso dell'accordo stipulato tra Confcommercio Sicilia e Irfis, finanziaria per lo Sviluppo della Sicilia. Un'intesa caldeggiata dal neopresidente regionale dell'associazione di categoria, il ragusano Gianluca Manenti, che ha trovato la disponibilità del governo siciliano, nella persona del governatore Nello Musumeci, oltre che del presidente del Cda dell'Irfis, Giacomo Gargano. "In pratica - spiega Manenti - l'Irfis si rende disponibile a formare gratuitamente e tenere aggiornato il personale delle Confcommercio provinciali sulle caratteristiche dei prodotti finanziari rivolti alle imprese operanti in Sicilia. L'attività di formazione si svolgerà presso i locali dell'Irfis di Palermo e di Catania ovvero presso i locali di Confcommercio Sicilia. Attra-

verso il nostro personale formato, quindi, divulgheremo alle nostre imprese associate i prodotti finanziari dell'Irfis, fornendo alle stesse imprese ogni opportunità attività di informazione, consulenza e assistenza per la presentazione delle domande di finanziamento effettuando il relativo esame preliminare. Come Confcommercio Sicilia, metteremo a disposizione dell'Irfis i nostri locali o più sportelli per l'assistenza alla compilazione delle domande di finanziamento che preliminarmente saranno esaminate dalla nostra associazione di categoria. Presso tali sportelli, l'Irfis fornirà alle imprese associate interessate ogni attività di informazione, consulenza ed assistenza sui prodotti finanziari disponibili, incluse eventuali nuove misure di agevolazione a valere su risorse comunitarie, statali e regionali che potranno essere in futuro gestite dall'Irfis. Come Confcommercio, quindi, ci impegniamo a promuovere nelle nostre imprese associate i prodotti finanziari dell'Irfis che ci fornirà tutta l'occorrente documentazione aggiornata riguardante i propri prodotti finanziari per l'assolvimento degli obblighi in materia di trasparenza bancaria. Riteniamo che questo, in una fase così delicata per l'economia siciliana, sia un accordo meritevole della massima considerazione che ci potrà consentire di aiutare nella maniera più appropriata tutte le nostre imprese associate, con l'auspicio di potere ridare slancio alla nostra economia".

Confcommercio Sicilia ha operato in questi giorni proprio con la volontà di potere garantire un sostegno adeguato e meritevole della massima attenzione e considerazione a tutti gli operatori del settore, a maggior ragione quelli provati dal lockdown e quelli che, proprio in questa fase, dopo le ultime decisioni stabilite nel dpcm dei giorni scorsi, rischiano di fare ulteriormente i conti con una serie di problematiche destinate a minarne il rendimento. Ed è una prospettiva su cui realtà che puntano al benessere dei propri associati, come nel caso di Confcommercio, non possono permettersi di andare troppo per il sott-

lo visto e considerato che, come nel caso dell'intesa con l'Irfis, sono necessari provvedimenti concreti ed efficaci. Perché soltanto così si potrà puntare, davvero, a rilanciare l'economia su scala locale. E aggiungono dall'Irfis: "Grazie al governo Musumeci e all'assessore per l'Economia Gaetano Armao, viene rafforzata la collaborazione tra Irfis - FinSicilia e Confcommercio Sicilia. L'accordo, in linea con la mission di Irfis, è finalizzato al sostegno dell'economia siciliana attraverso la destinazione di risorse finanziarie ad imprese, professionisti e titolari di partita Iva. In virtù di questa collabora-

zione, saranno resi disponibili una serie di servizi per le imprese che vanno dalla animazione e informazione sul territorio, alla consulenza, fino all'assistenza nella compilazione e presentazione delle domande di credito". Insomma, si voluto fare in modo di non lasciare alcunché al caso. Alla luce della delicata situazione tuttora esistente e che presuppone un impegno straordinario da parte di tutti. Un impegno che vede in prima linea Confcommercio Sicilia nel supporto agli associati affinché possano essere erogati servizi che consentano alle varie imprese di superare questa fase niente affatto agevole.

Manenti: «Il gioco di squadra ci consente di assicurare più risposte»

Il sistema Confcommercio in Sicilia fa squadra. Grazie a un percorso che, in questi ultimi mesi, ha consentito di verificare con la massima attenzione le esigenze delle imprese associate. Lungo questa direzione ci si sta muovendo anche in queste giornate visto che il principale timore è che la nuova stretta decisa dal Governo nazionale possa avere ricadute pesanti per gli operatori dei vari settori. Ecco perché le varie realtà territoriali di Confcommercio si stanno muovendo lungo la stessa direzione. In questo contesto, dunque, si lavora con estrema determinazione. "Voglio ringraziare per la capacità operativa e il supporto - afferma il presidente regionale Confcommercio Sicilia, Gianluca Manenti (nella foto) - la sede di Catania con il presidente Piero Agen, quella di Agrigento con Francesco Picarella, quella di Enna con il presidente Maurizio Prestifilippo, Trapani con Giuseppe Pace, Palermo con Patrizia Di Dio; e, ancora, Siracusa con Elio Piscitello, Messina con Carmelo Picciotto e Caltanissetta con Gero Nicoletti. Naturalmente grazie anche al sistema Confcommercio ibleo".



Rilanciamo Ragusa



La zona industriale di Ragusa e, nella foto sotto, il presidente di Sicindustria Ragusa Leonardo Licitra.

La sfida della pandemia

Come trasformare le difficoltà in opportunità

► **Necessario un cambio di passo, flessibile e tempestivo, a partire dalla burocrazia**

L'emergenza sanitaria mondiale ha causato la più grave crisi economica globale dalla fine della 2^a Guerra mondiale ad oggi. L'Italia è stata la prima nazione occidentale ad essere colpita. La pandemia ha sferzato la società e il tessuto produttivo nazionale, già reduce da una situazione di bassa crescita. Il tessuto manifatturiero della nostra Sicilia ha saputo rispondere al meglio alle drastiche misure di lockdown grazie anche al costante coordinamento delle misure di sicurezza sanitaria gestite dalle Prefetture dell'Isola in stretta collaborazione con le Imprese.

E, nonostante il violento impatto del Covid-19 nella vita economico-sociale, sono stati contenuti gli effetti devastanti del virus, grazie anche all'infaticabile dedizione dei medici e del personale sanitario.

In un momento difficile, le imprese hanno rinvigorito il proprio impegno affrontando sin dall'inizio dell'emer-

genza sanitaria la definizione prima, e l'applicazione dopo, del rigido protocollo di contenimento della diffusione del Covid-19. Imprese e famiglie siciliane hanno saputo valorizzare l'esperienza della tremenda fase iniziale che ha avuto inizio nel nord del Paese. La ripresa economica è ora rallentata dalla ripresa dei contagi e si muove in maniera eterogenea nei diversi settori e nei mercati.

La ripresa economica post-lockdown ha caratteri eterogenei nei diversi settori e mercati e si muove in un contesto di prospettive incerte con forte impatto sulla componente occupazionale e in particolare degli under 35, anche alla luce della forte ripresa della diffusione del Covid-19. Ci attendono mesi difficili, ma possiamo contare sulla disponibilità di ingenti risorse comunitarie. Possiamo trasformare in opportunità le criticità di questa congiuntura, e per questo bisognerà intervenire in modo organico e con determinazione sul quadro di poche, chiare, priorità strategiche verso cui orientare le scelte di politica economica e industriale della nostra Regione e del Paese. Per accrescere strutturalmente il potenziale di crescita della nostra economia serve, quindi, un cambio di passo rispetto agli ultimi decenni, a partire da un massiccio piano operativo di investimenti in infrastrutture materiali e immateriali.

La pandemia ha mostrato ancor più la vulnerabilità e insufficienza del nostro apparato burocratico e ha fatto

emergere le criticità dei nodi strutturali che affliggono il nostro Paese e la nostra Regione. Bisognerà quindi rivedere le modalità con cui vengono tradotte in norme le decisioni pubbliche, evitando frammentazione e confusione e regole difficilmente applicabili da parte delle imprese, dei cittadini e delle stesse pubbliche amministrazioni.

Ristrutturare e rinnovare le competenze degli apparati burocratico-amministrativi per renderli più efficienti e produttivi servirà a innalzare la qualità dei servizi pubblici e a far sì che questi siano offerti in tempi certi e brevi attraverso la digitalizzazione e

l'integrazione delle diverse strutture della pubblica amministrazione. Occorre abbandonare le posizioni ideologiche anti-impresa e rilanciare il sistema produttivo perché, anche in Sicilia, si può fare impresa in maniera efficiente e concorrenziale.

Occorre però riprendere un sano e costante confronto tra gli attori istituzionali e le parti sociali, perché nessuna strategia di politica economica può generare effetti positivi stabili e rilevanti senza il coinvolgimento e la validazione degli operatori economici.

Ciò, a maggior ragione dopo che la riduzione dei seggi parlamentari deter-

minata dall'esito referendario rischia di indebolire la rappresentanza politica di territori demograficamente minori, come quello ragusano, rispetto ad altri con rappresentanze maggiori: solo l'unità delle classi dirigenti, pubblica e privata, potrà quindi salvaguardare gli Iblei.

Se sapremo insieme affrontare questa fase cruciale e storica con un chiaro e condiviso progetto per il futuro, la nostra Regione, e in essa la nostra provincia, potranno evitare la desertificazione industriale e l'Italia eviterà di diventare un paese con profonde lacerazioni sociali aggravate da un debito sovrano insostenibile.

Non solo sostegni e sussidi ma interventi mirati e risolutivi

L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul Lavoro. In questi ultimi anni abbiamo assistito a una sempre minore attenzione dei Governi sulle politiche industriali a favore di un maggiore sostegno alle politiche di assistenza sociale e di welfare.

Lo dimostra il fatto che un reddito è stato trasformato in sussidio. Si è riusciti a ridurre le politiche di assistenza sociale in mero assistenzialismo perché scarsi risultati hanno dato le politiche attive del lavoro che avrebbero dovuto fare da contrappeso, disincentivando il lavoro e inasprando le posizioni nel dibattito politico, fino a trasformare i cittadini in tifosi. Come cittadini prima, e come imprenditori dopo, abbiamo il sacrosanto dovere di affrontare in maniera responsabile il tema del Lavoro anche attraverso il sostegno e la garanzia dello sviluppo dell'industria manifatturiera, principalmente costituita da Pmi, che consente un maggiore benessere e una migliore crescita del territorio: l'analisi delle economie di altri contesti regionali dove più forte è la componente manifatturiera ci dà ragione.



Rilanciamo Ragusa

Il presidente della CamCom del Sud Est

«Sul mercato si resta soltanto con l'innovazione»

► Agen: «Aiutiamo le imprese nel nuovo mondo, e le premiamo se assumono»

MICHELE FARINACCIO

Si ai bandi, ma è necessario anche che le aziende restino sul mercato e rappresentino un modello virtuoso". Anche in un momento come questo. Pietro Agen, presidente della Camera di commercio del Sudest, fa il punto circa il ruolo che l'ente camerale può avere per dare supporto alle imprese. "Facciamo il possibile, ovviamente con le limitatissime risorse di cui disponiamo - dice - Si chiudono tra pochi giorni tre bandi che prevedono aiuti alle aziende, e saremo in grado da novembre di erogare i fondi. Si tratta di un bando per le aziende del settore turismo, che prevede finanziamenti per le spese di sanificazione e messa in sicurezza; un altro che ha avuto come obiettivo quello di stimolare le assunzioni, con un premio per le aziende che hanno inserito personale aggiuntivo part-time o full-time. Per le assunzioni a tempo pieno è previsto il premio massimo; un altro per l'innovazione tecnologica, con l'obiettivo di spingere verso l'acquisizione di nuovi metodi di vendita, per esempio con l'adesione a piattaforme online, ma accompagnato da momenti formativi che devono servire veramente. Alcune



nostre aziende si sono attivate soprattutto nella vendita di abbigliamento online. Il ruolo della Camera di Commercio è di far crescere le aziende e aiutarle a restare sul mercato. Ed è un ruolo fondamentale, perché se una Camera di commercio in questo momento chiude, chiude l'Italia. Prendiamo per esempio il famoso registro delle imprese, che noi gestiamo per conto dei tribunali: abbiamo la possibilità di avere tutti i dati della nostra impresa in tutto il mondo, semplicemente inserendo una pen-drive. Pen-

siamo se esistesse questa possibilità con i nostri dati anagrafici. Invece se a me serve un certificato di nascita, lo posso fare soltanto nel mio comune. Con le imprese abbiamo fatto innovazione". Parola d'ordine, secondo Agen, è "trasformazione". Guai, infatti, a partire da zero soltanto con l'obiettivo di dare servizi utili a superare soltanto l'attuale fase. "In questo momento - rileva il presidente della Super CamCom di Ragusa, Catania e Siracusa - stanno nascendo aziende solo per cercare di dare rispo-

ste al problema emergenziale, e questo non ha senso, perché prima o poi questa emergenza finirà. Diverso è che si trasformino, ma è perfettamente inutile che nascano soltanto per questo. E poi c'è il famoso tema dei cantieri e delle opere pubbliche che diventerebbero davvero fondamentali in questo lembo di Sicilia. Ma finché non vediamo le gru, purtroppo non credo alla ripresa della Sicilia. Fino ad allora le aziende devono riuscire a restare sul mercato e non pensare a contributi pubblici".

Rilanciamo Ragusa

Progettazione e sviluppo

Come rileggere il nuovo ruolo degli enti locali

► Il quadro normativo c'è, usiamolo per una vera svolta in chiave attuale

(segue da pagina 25)

In qualità di assessore del Comune di Ragusa guardo naturalmente al ruolo dell'Ente Locale. Appaiono decisive, nell'immediato, le potenzialità di due strumenti previsti dall'ordinamento giuridico, da un lato la co-programmazione, dall'altro la programmazione pluriennale dei contratti pubblici superiori ai 75.000 euro da parte delle stazioni appaltanti. La co-programmazione è attività collaborativa fra enti pubblici ed Enti del Terzo settore e, fatta eccezione per i costi interni dell'attività amministrativa, tipici di un qualsiasi procedimento amministrativo, è a costo zero. Dall'altro lato la programmazione. Gli enti locali sono obbligati dal Codice dei contratti a programmare almeno per un biennio l'acquisto dei contratti pubblici di forniture e di servizi. Programmare bene gli acquisti diventa in questa fase un'attività decisiva per la stessa tenuta socio-economica del contesto locale, così come è essenziale redigere gli atti di gara in modo ineccepibile, per scongiurare il contenzioso ma, soprattutto, utilizzare il criterio del "prezzo più basso" nei soli casi tassativamente previsti dal Codice dei

contratti. È indubbio che la recente riforma legislativa in materia di appalti di beni e servizi muove in questa direzione.

Alcune altre proposte: uso sapiente dei cosiddetti lotti a tutela delle PMI, in attesa della attivazione della Z.E.S.; uso sapiente delle c.d. gare riservate previste dal Codice dei contratti.

Anche l'utilizzo delle co-progettazioni e delle convenzioni con le Organizzazioni di Volontariato, anche per progetti innovativi e sperimentali, risponderebbe alle esigenze di integrare saperi, risorse e azioni dei soggetti pubblici e del privato sociale. Tali strumenti, inoltre, garantirebbero – come confermato dalla previsione contenuta nell'art. 48 del c.d. decreto "Cura Italia" sulla rimodulazione di alcuni servizi socio-sanitari e socio-assistenziali nel periodo di emergenza – una maggiore duttilità e co-responsabilità rispetto agli istituti disciplinati dal Codice dei contratti.

Nel medio termine, utilizzando altri strumenti previsti dalla normativa di settore, la concessione dei beni immobili del Comune può dare impulso alla rinascita economica. Ne sono un esempio il lavoro che si sta conducendo con il Palazzo del Mercato a Ragusa Ibla, Carmine Putia a Ragusa Centro, l'ex macello in piena zona industriale e il complesso Castello di Donnafugata in area rurale. Scelte che esprimono la volontà politica di valorizzare un bene pubblico, riducendo le spese dell'Ente, per finalità economiche e/o sociali, ma soprattutto indirizzando l'uso del bene per un impatto sulla comunità. Così come anche la costituzione di imprese sociali, in particolare le



cooperative sociali, ma non solo, che nelle fasi di transizione potrebbero svolgere un ruolo determinante. L'OIL (Organizzazione Internazionale per il Lavoro) ha stimato il numero di addetti che – in conseguenza della crisi – perderanno il lavoro; si tratta di un evento, ove confermato dai fatti, dalle conseguenze rilevanti sotto tutti i punti di vista e il d. lgs. n. 112/2017, riscrivendo la disciplina dell'impresa sociale, apre fra l'altro alla partecipazione – entro dati limiti – degli enti pubblici e dei soggetti

for profit, anche con il coinvolgimento attivo dei lavoratori, dei destinatari dei servizi e degli altri soggetti interessati nell'assunzione delle decisioni strategiche. Nel lungo periodo, penso soprattutto a proposte di interventi normativi. Semplificare l'intercettazione e l'impiego di risorse comunitarie per innescare cantieri, processi produttivi e aumento dell'occupazione, è ormai l'unica frontiera possibile per un Ente Locale, impegnato a bilanciare l'erogazione dei servizi di base essen-

ziali per la cittadinanza con la spesa che gli stessi comportano a carico degli stessi fruitori.

Un esempio di utilizzo delle risorse comunitarie sono, al momento attuale, le misure finanziarie intercettate attraverso "Agenda Urbana" grazie alla quale sono già stati rilasciati decreti di impegno di spesa ed altri sono in corso di rilascio.

Anche il DUP - Documento Unico di Programmazione, previsto dal Testo Unico degli Enti Locali (art. 170 d. lgs. n. 267/2000) può essere uno strumento strategico per la programmazione generale degli enti locali che potrebbe avere anche valenza economica e sociale. In tal modo, le esigenze territoriali economiche e sociali verrebbero "integrate" nell'ambito della costruzione a monte delle politiche dell'ente locale, pertanto non più governate per soli profili di competenza "verticali" e mediante strumenti di settore.

L'emergenza sanitaria da Covid ha messo in luce l'importanza della centralità dei servizi alla persona e del welfare che coinvolge necessariamente lo sviluppo economico della comunità territoriale.

Da qui, la necessità di ampliare il concetto di welfare ad ambiti affini o ulteriori (ad esempio, conciliazione lavoro-famiglia, attività culturali, agricoltura sociale, workers buyout) e, nel contempo, di rivedere il rapporto fra welfare e governo del territorio e il rapporto fra welfare e sviluppo sostenibile per dare centralità al principio non del "dove si abita", ma del "come si vive".

*Vicesindaco e assessore allo Sviluppo Economico del Comune di Ragusa

Gli agglomerati industriali hanno rifatto il look

Quattro interventi strutturali curati dall'Irsap nel Ragusano nell'ambito dei lavori finanziati con il Patto della Sicilia

La cultura volano per la crescita: il caso Ragusa con «A Tutto volume», Bitume e «3drammi3»

MICHELE FARINACCIO

Non solo cultura, ma anche e soprattutto movimento economico. Secondo quel vecchio adagio che investire un euro in cultura ne fa guadagnare quasi tre. Roba per niente da poco in un momento come quello attuale. È successo a Ragusa, dove gli ultimi eventi culturali organizzati in città, sono serviti anche per dare ossigeno alle varie attività commerciali del centro storico superiore e di Ragusa Ibla. Il pienone di A tutto volume, la magia di Ibla Buskers con lo spettacolo dedicato a Henry Blondeau, la bellezza di una manifestazione come 3drammi3 (senza dimenticare una kermesse come Bitume, servita a rivalutare uno splendido pezzo di archeologia industriale del capoluogo ibleo ma anche a risvegliare la coscienza su quanto sia importante una politica che vada proprio in una tale direzione), hanno riscosso e stanno riscuotendo il plauso unanime della collettività. Già, perché non è ancora finita. Proprio questo fine settimana, a

partire da oggi, Ragusa Ibla si appresta ad accogliere il dramma antico, con la quinta edizione del Festival ibleo della Tragedia Greca "3drammi3", promosso dal Teatro Donnafugata in stretta sinergia con l'Inda e con l'Adda di Siracusa. Oggi il grande inizio alle 18.30 al Teatro Donnafugata con l'opening della mostra "La scena ritrovata - Da Cambellotti ai contemporanei", a cura dell'archivio e del laboratorio sartoriale Inda. Si tratta di una sezione della magnifica esposizione ospitata nei mesi scorsi all'ex convento di San Francesco a Siracusa che offrirà un viaggio tra gli abiti di scena creati per le rappresentazioni classiche al Teatro Greco di Siracusa. La mostra resterà fruibile fino al 22 novembre (ingressi contingentati massimo 6 persone per gruppo - durata visita 15 minuti). Accompagnerà l'ouverture uno speciale approfondimento sull'arte del maestro Duilio Cambellotti, per più di trent'anni curatore delle scene e dei costumi del Teatro a retuseo.

Nell'ambito dei lavori finanziati con il Patto della Sicilia sono state realizzate dall'Irsap, o sono in corso di realizzazione, 4 interventi strutturali che consentono di migliorare lo stato di vivibilità degli agglomerati industriali di Ragusa e di Modica-Pozzallo. In particolare, è stato effettuato il restyling della viabilità dell'agglomerato industriale di Ragusa con il rifacimento, su buona parte dell'agglomerato, della pavimentazione stradale con annesso adeguamento al vigente codice della strada della segnaletica orizzontale e verticale, intervento che è stato già ultimato per un importo complessivo dell'investimento pari a 2,8 milioni di euro. Analogo intervento è in corso di realizzazione nell'agglomerato industriale di Modica-Pozzallo. Anche in questo caso si mira a dare un decoro alla zona industriale con il rifacimento di buona parte della pavimentazione stradale e della segnaletica orizzontale e verticale per adeguarla alle vigenti disposizioni del codice della Strada, con un intervento del costo totale di 2,1 milioni di euro. Sempre nella zona industriale rivierasca sono stati di recente ultimati e collaudati i lavori di sistemazione della tangenziale Asi: questo intervento, realizzato in sinergia con i tecnici del Libero consorzio comunale di Ragusa, ha visto l'impegno finanziario di 1,6 milioni di euro. Le opere hanno riguardato la sistemazione del manto stradale e il rifacimento delle barriere



Una panoramica della zona industriale di Ragusa

di protezione laterale per garantire una migliore ed in sicurezza percorribilità del tratto viario interessato. Inoltre, per garantire una migliore sicurezza dell'intero agglomerato industriale, è in corso di esecuzione anche la realizzazione dell'impianto di pubblica illuminazione dell'agglomerato, che ne era sprovvisto. Anche in questo caso si è utilizzata una risorsa finanziaria di 1,7 milioni di euro. È di questi giorni anche il completamento dei lavori di manutenzione del sistema di videosorveglianza dell'agglomerato industriale di Ragusa: anche grazie alla forte sinergia attivata con la prefettura di Ragusa si è arrivati alla attivazione di questa importante

infrastruttura più volte richiesta dagli industriali della zona e che consente una migliore vivibilità dell'intero agglomerato. Quest'ultima infrastruttura così come tutte le viabilità ed opere connesse sono state trasferite, ope legis, ai comuni territorialmente competenti ai quali è demandata la manutenzione ordinaria e straordinaria. "Lo sviluppo delle attività produttive passa anche dalla funzionalità delle aree industriali - ha detto l'assessore regionale alle Attività produttive, Mimmo Turano - grazie agli interventi sulla viabilità e sulle infrastrutture finanziati dal Fondo di Sviluppo e Coesione - 'Patto per il Sud' sarà possibile rivitalizzare i poli produttivi".

Regione Sicilia



Covid inarrestabile nel mondo: la Spagna supera il milione di casi, Madrid verso il coprifuoco, Praga in lockdown

Aumentano in Sicilia ricoveri e decessi Infezioni verso quota 600 e 11 vittime

Record nel resto d'Italia con oltre 15 mila positivi e 127 morti in un giorno
Scattano coprifuoco e chiusura di attività in Lombardia, Lazio e Campania

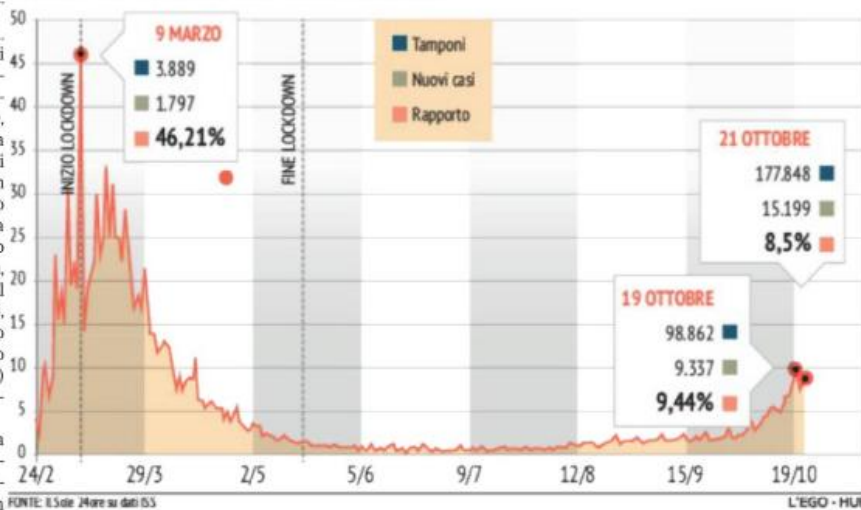
Andrea D'Orazio

PALERMO

Da record in record: oltre il tetto dei 15mila contagi, nuovo apice dall'inizio dell'epidemia, e 127 decessi riconducibili al Covid nelle ultime 24 ore, numero mai raggiunto nella seconda fase dell'emergenza. Sono i dati dell'ennesima impennata del virus in Italia, fotografata ieri dal bollettino del ministero della Salute, che su circa 178mila tamponi effettuati (primato anche questo) indica, per l'esattezza, 15199 casi di cui 562 in Sicilia, dove il bilancio quotidiano delle infezioni, rispetto a martedì scorso, resta più o meno stabile, così come il rapporto tra positivi ed esami effettuati (7412 pari al 7,5%, inferiore alla media nazionale, che si attesta all'8,5%.

E se nell'Isola il contagio viaggia sempre più vicino ai 600 casi al giorno, non accenna a diminuire il bilancio quotidiano delle vittime: 11 in tutto, sette a Palermo, due a Catania - di cui abbiamo dato notizia ieri - una a Marsala e un'altra a Messina, residente a Enna ma ricoverata al Policlinico. Così, in territorio siciliano, tra i 13790 contagiati dall'inizio dell'epidemia, l'elenco delle persone decedute sale a quota 389, mentre il totale dei guariti, con un aumento di 198 unità, arriva adesso a 5551. Ma a crescere, tra gli attuali 7850 positivi, è anche il numero dei ricoverati con sintomi e in terapia intensiva: rispettivamente, 23 e sei in più nell'arco di una giornata, per un bilancio di 565 malati in degenza ordinaria e 83 in Rianimazione. In scala provinciale, i nuovi casi sono così distribuiti: 192 i nuovi casi a Palermo, 170 a Catania, 66 a Tra-

IL RAPPORTO TAMPONI-CASI POSITIVI



Fonte: Il Sole 24 Ore su dati ISS

L'EGO - HUB

pani, 53 a Messina, 34 a Ragusa, 20 a Siracusa, 19 a Caltanissetta, cinque a Enna e tre ad Agrigento.

Tra i positivi accertati a Palermo ci sono anche due dipendenti dell'Asp in servizio al presidio Albanese di via Papa Sergio e un funzionario dello Iacp, con il commissario dell'ente che ha già disposto la chiusura dell'Istituto per sanificazione. In area etnea, fra i diversi focolai attivi, preoccupa sempre di più il cluster di Bronte, dove nelle ultime ore si registrano altri 15 casi ed è stata disposta la sospensione del mercato settimanale e, fino a sabato prossimo, la didattica in presenza in cinque istituti scolastici. Fra i contagiati emersi ieri nel Trapanese

ci sono anche quattro dei 59 ospiti della Rsa Villa Letizia, a Mazara del Vallo, tutti asintomatici, individuati con lo screening scattato dopo la positività di una dipendente della struttura. In provincia, le infezioni salgono adesso a quota 582, la maggior parte distribuite tra il capoluogo (113), Alcamo (108), Castelvetro (89) e Marsala (73). A Caltanissetta, dove un giovane positivo di 18 anni è finito al Sant'Elia per insufficienza respiratoria, sono state chiuse tre classi della scuola elementare Don Milani per diversi contagi tra gli alunni. Per lo stesso motivo, chiusa anche una classe di un istituto a Resuttano. Ma il virus si diffonde anche nei plessi sco-

lastici dell'Agrigentino: nel capoluogo, positivi una docente e due studenti del liceo Politi, chiuso fino al 4 novembre su ordinanza del neosindaco, Franco Micciché, mentre il primo cittadino di Canicattì, Ettore Di Ventura, ha disposto, fino a martedì prossimo, la chiusura dell'elementare Edmondo De Amicis, afferente all'Istituto comprensivo Verga, perché due bambini sono risultati contagiati. In provincia si registrano anche due casi tra gli anziani ospiti di una piccola casa alloggio a Santa Margherita Belice, trasferiti al Giovanni Paolo II a Sciacca. Nel Ragusano, positiva una bambina che frequenta una scuola per l'infanzia di Pozzallo, con

20 alunni, tre insegnanti e due operatrici finite in quarantena preventiva.

Intanto, Cgil, Cisl e Uil Sicilia chiedono al governatore Musumeci chiarimenti in merito alle indicazioni da dare ai lavoratori del comparto scuola sull'interpretazione della zona rossa a Sambuca di Sicilia, in particolare sul tema degli spostamenti in uscita consentiti per esigenze di lavoro, lamentando la «totale incertezza» di chi si reca giornalmente a prestare servizio presso altri comuni.

Tornando al quadro epidemiologico nazionale, tra i nuovi record registrati ieri c'è anche quello della Lombardia, dove oggi, fino al 13 novembre, scatta il coprifuoco dalle 23 alle 5 del mattino: oltre 4mila contagi nell'ultima giornata, cifra mai raggiunta dall'inizio dell'epidemia. E mentre il consigliere del ministro della Salute per l'emergenza, Walter Ricciardi, sottolinea che l'epidemia nelle grandi città è ormai fuori controllo, anche la Campania si appresta a entrare in un mini lockdown: da domani, spostamenti vietati tra le province esaracinesche già per ristoranti, bar e pub dopo le 23. Coprifuoco in arrivo anche nel Lazio, dove la Regione sta predisponendo un'ordinanza che prevede il blocco della circolazione dalle 24 alle 5. Nessuna chiusura, per ora, in Veneto, anche se la nuova fiammata - 1422 positivi in un giorno - fa alzare il livello di allarme. Ma la corsa del virus accelera in tutta Europa, a cominciare dalla Spagna, da ieri primo Paese Ue a superare il milione di casi dall'inizio dell'emergenza con Madrid che chiude. Chiuderà anche Praga, capitale della Repubblica Ceca, e parte del Paese devastato dal virus. (A.D.O.) © RIPRODUZIONE RISERVATA

Pronto soccorso congestionati Pazienti del Civico trasferiti a Marsala

Fabio Geraci

PALERMO

A Palermo i posti letto cominciano a scarseggiare e sette pazienti positivi sono stati trasferiti dal Pronto Soccorso dell'ospedale Civico a quello di Marsala occupando così già un terzo delle ventisei postazioni a disposizione della struttura sanitaria trapanese. Anche davanti al Paolo Borsellino, parte del quale è stato riconvertito in tutta fretta per destinarlo al Coronavirus, si sono viste le stesse scene del capoluogo con le ambulanze in coda e i malati all'interno in attesa del ricovero. «Un turn over normale considerato che anche noi abbiamo ospitato pazienti provenienti da quella provincia», spiega il commissario per l'emergenza Covid a Palermo, Renato Costa sottolineando che non è scattato (ancora) l'allarme per l'esaurimento dei posti letto anche se i quaranta del domicilio protetto di Borgetto sono spariti improvvisamente perché ceduti ai positivi della residenza per anziani di Sambuca. «Grazie alla rotazione - avverte Costa - abbiamo in città ancora un centinaio di posti ma se il trend dell'epidemia continua così non basteranno, ecco perché servono interventi alternativi».

I posti letto mancano pure a Caltanissetta: due pazienti positivi agrigentini hanno aspettato alcune ore all'interno delle ambulanze prima di essere ricoverati. Alcuni parenti hanno contattato le forze dell'ordine per segnalare quanto sta accadendo. «Uno dei pazienti è mia sorella - raccontava ieri Totò Arancio - ha la febbre da diversi giorni, ha fatto il tampone

ed è positivo. L'estanno facendo ossigenoterapia sull'ambulanza, ha la saturazione bassa e tosse, non riesce neanche a parlare». L'Asp di Caltanissetta sta cercando delle soluzioni. «Il numero dei pazienti - spiega il direttore sanitario Marcella Santino - purtroppo è aumentato in maniera improvvisa ed esponenziale». Oggi aprirà l'Rsa di via Luigi Monaco con 30 posti letto. «Avevamo detto il 30 ottobre ma anticipiamo l'apertura - continua -. Per i due pazienti in ambulanza è stata allertata la direzione medica di presidio, Luciano Fiorella, e il bed manager, Benedetto Trobia, che stanno cercando la soluzione più adeguata». Un primo posto è stato trovato pochissimi minuti dopo. «Abbiamo appoggiato dichiara Trobia - uno dei due pazienti fermi in ambulanza in terapia intensiva Covid-19 pur non necessitando di rianimazione. Il secondo paziente è entrato nel pronto soccorso infettivologico per le cure del caso».

Ma anche a Palermo si raschia il fondo del barile per trovare spazio. Al Covid Hospital del Cervello sono stati aperti altri diciotto posti di Malattie Infettive e un'altra ventina si sta cercando di metterli in campo all'ospedale di Partinico che è sempre più congestionato con 78 persone ricoverate, di cui nove in terapia intensiva. Per i cento posti dell'ospedale di Pe-

**Caltanissetta
Due persone bloccate
in ambulanza per ore
prima di essere
ricoverate al Sant'Elia**

tralia Sottana, nelle Madonie, si sta lavorando ma bene che vada si dovrà attendere almeno un paio di settimane affinché gli impianti siano completati. Ed allora la parola d'ordine è liberare il Pronto Soccorso dell'ospedale Civico, meno intasato dal continuo arrivo di nuovi positivi anche se ieri - nonostante le rassicurazioni di un veloce ritorno alla normalità - accettava ancora solo sospetti positivi. In realtà il numero delle visite è calato sensibilmente nelle ultime ore fino a raggiungere una quindicina di persone presenti all'interno dei locali ma è troppo presto per affermare con certezza se già oggi il presidio possa ritornare nella piena operatività.

Lunedì scorso i malati Covid con insufficienza respiratoria erano rimasti per ore nelle ambulanze, senza attrezzature per la ventilazione perché non c'erano più posti. A rallentare il Civico si è aggiunto anche il focolaio scoppiato nel reparto di Medicina 2 in cui si sono contagiati due medici, sette infermieri, due operatori sanitari e nove pazienti, di cui due deceduti: cluster che potrebbe essere stato provocato alcune violazioni dei protocolli. Ipotesi smentita decisamente dai vertici dell'azienda ospedaliera che hanno inviato una relazione all'assessorato regionale alla Salute e hanno voluto tranquillizzare operatori e utenti puntualizzando che «non si registrano al momento lacune sotto il profilo della sicurezza operativa, della protezione e della sorveglianza sanitaria».

La situazione dell'ospedale Civico sta mettendo in ginocchio tutti gli altri Pronto Soccorso della città: solo per fare un esempio, ieri sera, nell'area

di urgenza di Villa Sofia stazionavano 75 persone, tra loro anche due codici rossi, con un indice di sovraffollamento record del 250 per cento ma in mattinata c'era stata la ressa tra le persone in fila che dovevano effettuare il tampone prima del ricovero. E anche il Pronto Soccorso del Buccheri La Ferla è in difficoltà, come ammette il direttore Rosario Favitta: «Nonostante non siamo una struttura Covid, non siamo riusciti a ricoverare cinque pazienti e il Pronto soccorso si è dovuto fermare per la sanificazione perché il 118 ci ha portato una persona con difficoltà respiratorie poi risultata positiva». Angelo Colloodoro, vicesegretario regionale del sindacato dei medici Cimo, lancia una proposta: «Apriamo un padiglione dell'ospedale Militare di Palermo per i positivi che hanno necessità di un'assistenza a bassa intensità di cure. Se questa è una guerra, allora perché non ricorrere alle caserme? Ironie a parte, la verità è che manca la programmazione e non ci sono le strutture sul territorio. Ribadiamo ancora una volta che ci sono ospedali che potrebbero fare di più - continua Colloodoro - mi riferisco ad esempio al Policlinico e all'ex Imi, il cui rifacimento è costato più di un milione di euro per garantire sessanta posti Covid rimasti solo sulla carta. Non capiamo perché questa struttura, visto l'aumento dei contagi, non venga nemmeno presa in considerazione».

Ma a protestare sul caso Civico sono tutte le sigle sindacali: in un documento congiunto, le segreterie aziendali di Cimo, Fials Cgil, Cisl, Uil e Ugl Medici denunciano che «il Pronto Soccorso del Civico si trasforma a fasi alterne in area di emergenza Covid con il rischio, facilmente prevenibile, che pazienti non Covid con gravi patologie non possano ricevere assistenza adeguata e il personale sanitario non viene sottoposto con regolarità a tampone molecolare come sarebbe opportuno». La Fials Palermo mette in evidenza il dramma dei precari: «Al Civico la situazione è insostenibile - si legge in una nota -. Nonostante siano stati forniti tutti gli strumenti per adeguare gli organici, non si è voluto procedere al reclutamento del personale in previsione dell'aumento dei casi di Covid-19». (*FAG*)

Oltre 6.700 professionisti pronti a scendere in campo per i tamponi a tappeto

Giacinto Pipitone palermo

L'elenco è pronto da ieri. E conta già 6.701 medici, infermieri e sanitari vari che si occuperanno, insieme a ben 61 strutture private con tutto il loro carico di personale, dell'operazione «Tamponi a tappeto» che il governo sta pianificando in queste ore.

Il bando con cui la Regione il 14 ottobre ha chiesto a professionisti e vari operatori del mondo della sanità di farsi avanti per comporre delle squadre in grado di scovare i positivi asintomatici si è chiuso martedì sera. E il conto ha lasciato di stucco i vertici della sanità regionale. Hanno chiesto di essere impiegati 796 biologi, 2.979 medici di varie specializzazioni, 888 infermieri e 2.038 operatori socio sanitari. In più hanno aderito all'appello dell'assessore alla Salute, Ruggero Razza, 61 strutture private (per lo più laboratori di analisi) che impiegheranno tutto o parte del loro personale.

Ora dunque la Regione ha in mano un esercito di esperti che si assumerà l'onere di eseguire i tamponi spostandosi dove c'è bisogno e decongestionando così il pronto soccorso e gli ospedali. Saranno i tamponi rapidi, quelli che danno l'esito in pochi minuti e che, nel caso di positività, rimandano poi a un secondo test tradizionale per confermare il contagio.

Ieri l'assessore Razza è stato a lungo riunito col Comitato tecnico scientifico per mettere a punto i dettagli dell'operazione. L'obiettivo - ha detto Razza - è controllare il maggior numero di persone. Andando oltre la logica di eseguire il tampone solo su chi ha sintomi che lasciano sospettare il contagio. Se si intercettano i positivi asintomatici prima che possano circolare veicolando il virus, allora si può circoscrivere un focolaio o prevenirlo: questa è la strategia di Razza. E su questo conta il governo per evitare un nuovo lockdown o misure simili, di cui però sottovoce non si esclude la eventuale necessità.

E tuttavia solo nei prossimi giorni verrà fatta la scaletta delle categorie da coinvolgere nei controlli a tappeto. L'unica decisione già presa è che si partirà con i soggetti a rischio, quelli che per lavoro sono più esposti al contatto con positivi asintomatici. Dunque è prevedibile che si inizi con il personale sanitario, quello delle scuole e dei servizi pubblici in genere per poi allargare il campo di indagine a tutti o quasi. Sottoporsi al tampone è una scelta personale e dunque ogni volta che il governo pianificherà i tamponi per una categoria sarà poi il singolo soggetto a decidere se sfruttare o meno la possibilità di farsi controllare.

D'altro canto non è possibile autocandidarsi al controllo: non sarà consentito chiamare le Asp, che pianificheranno l'operazione su base provinciale, e chiedere di essere sottoposti al tampone. In sintesi, sarà la Regione a cercare i soggetti che ritiene necessario controllare.

Razza ha anticipato che l'operazione può durare anche un paio di mesi e in questo arco di tempo il governo conta di impiegare tutti o quasi i medici e i sanitari che si sono candidati rispondendo al bando curato dal Policlinico di Messina. L'impiego di questo esercito avverrà a rotazione. E non a caso già dai prossimi giorni ognuno dei soggetti che ha risposto al bando verrà contattato per iniziare un corso di formazione a distanza che è stato affidato al Cefpas: l'istituto convocherà, via remoto, 250 addetti alla volta per lezioni che dureranno non più di una settimana.

Al termine del corso le squadre saranno pronte a entrare in azione sul territorio. E ogni componente potrà incassare cifre elevate: i medici verranno impiegati in turni che vanno dalle 8 alle 14 e dalle 14 alle 20, in cui dovranno eseguire almeno 100 tamponi, e riceveranno 200 euro lordi. Ma se andranno oltre i 100 tamponi riceveranno un extra di 100 euro. Per gli stessi orari di lavoro gli infermieri riceveranno 120 euro a turno e altri 60 in caso di «straordinario». Gli operatori sanitari verranno pagati 80 euro a turno. Le strutture private riceveranno un compenso analogo per ogni dipendente impiegato.

Va detto però che ieri la Fials Cisl ha sollevato il caso della mancata erogazione della cosiddetta indennità Covid a chi è stato impiegato nell'emergenza di marzo e aprile: «Mentre i lavoratori di tutte le Regioni d'Italia tra aprile e maggio hanno goduto in busta paga delle somme stanziare dal governo, in segno di riconoscimento per l'emergenza Covid-19, la nostra Regione si fa ancora pregare per "elargire" gli oltre 30 milioni di euro disponibili nelle casse regionali da oltre 5 mesi. Che dire poi delle risorse regionali aggiuntive per i lavoratori della sanità siciliana e del 118 - prosegue il sindacato guidato da Sandro Idonea - stanziare a maggio e delle quali si è persa ogni traccia?».



Resta aperto il dibattito su due disegni di legge, quelli che permetteranno al governo di pagare i debiti fuori bilancio

Edilizia, tensioni all'Ars per la riforma

Un maxi-testo con 39 articoli che contiene due sanatorie contestate dall'opposizione

Giacinto Pipitone

PALERMO

Fra mille polemiche è arrivata all'Ars la riforma edilizia. Un maxi-testo da 39 articoli che porta con sé due sanatorie che stanno già mettendo muro contro muro governo e opposizione.

Il primo dei due condoni è quello che riapre l'ultima sanatoria del governo Berlusconi, quella del 2003. E salverebbe circa 3 mila case o altre strutture realizzate in zone sottoposte a vincolo di inedificabilità relativa.

Il rischio di un «condono da bacchetta magica» è stato denunciato all'Ars dai grillini: «Nel condono del 2003 - precisa Giampiero Trizzino - non veniva prevista la possibilità di sanare anche le costruzioni realizzate in aree sottoposte a vincoli paesaggistici, archeologici, idrogeologici. Ma ora si vorrebbe estendere il condono a queste abitazioni utilizzando la tecnica della interpretazione autentica. La Sicilia è la prima regione per zone vincolate, disseminate ovunque a macchia di leopardo. Il 23% dell'isola, per esempio, ha un vincolo ambientale».

Il governo, con l'assessore al Territorio Toto Cordaro, ha sempre contestato questa lettura della norma. Secondo l'assessore la norma recepisce alcune sentenze del Cga che vanno in questa direzione. Cordaro, durante i lavori preparatori in commissione, ha sempre ricordato che «qualora vi siano dei vincoli relativi è già possibile in Sicilia costruire previo parere positivo delle autorità che tutelano il vincolo, siano esse la Soprintenden-

za, il Genio civile o il Corpo forestale. Ancora oggi molte amministrazioni ci chiedono chiarezza attraverso questa norma che recepisce quanto stabilito dalla giurisprudenza».

Su questo punto la tensione è già alta. Ma rischia di crescere ancora su un altro articolo, quello che permette di sanare case o altre costruzioni realizzate in passato senza regolare concessione pur non essendo in contrasto con i piani regolatori o le norme urbanistiche del tempo. Il caso di scuola è quello delle verande, che spesso sono realizzate abusivamente senza alcuna autorizzazione e che possono essere sanate in seguito. Ma Trizzino, che nella scorsa legislatura è stato alla guida della commissione Ambiente dell'Ars, rileva che «questa seconda sanatoria salverebbe molte case. Anche se la formulazione della norma è particolarmente astrusa perché da un lato impedisce l'abbattimento e sana le carenze amministrative mentre dall'altro, ovviamente, non estingue il reato che è frutto dell'abuso edilizio».

È su questo che ieri i grillini pensavano di incalzare il governo: «Se cadono queste due sanatorie, siamo disposti a collaborare all'approvazione della riforma edilizia» ha detto Trizzino.

Una riforma che potrebbe anche contenere alcuni articoli che vanno a correggere le norme della legge urbanistica varata in estate e impuginate dal governo nazionale la scorsa settimana. La correzione degli articoli bocciati a Roma permetterebbe alla Regione di far decadere l'impugnativa recependo le indicazioni del ministero dei Beni Culturali e ridando piena applicabilità alla riforma.



Le polemiche. Anche il Pd chiede chiarezza sul testo per le attività edilizie

Bollo auto, esenzione per i redditi più bassi

● Sono già un migliaio, a poche ore dall'avvio della procedura sul portale della Regione, le istanze compilate per ottenere l'esenzione del bollo auto in Sicilia. A disposizione ci sono 27 milioni di euro e potranno usufruirne coloro che hanno un'auto immatricolata da più di 10 anni o con una potenza fino a 53 kilowatt e un reddito inferiore ai 15 mila euro. Per accedere al

bonus, così come previsto dalla delibera del governo Musumeci, approvata su proposta dell'assessore all'Economia Gaetano Armao, ci sarà una graduatoria, che sarà stilata privilegiando i redditi più bassi. Il provvedimento varato da Palazzo Orleans prevede lo sgravio anche per le associazioni di volontariato e di protezione civile iscritte nei rispettivi registri

regionali, le cui auto sono utilizzate a uso esclusivo per le finalità di assistenza sociale, sanitaria, soccorso e protezione civile. Obiettivo è quello di agevolare i soggetti che hanno maggiormente subito gli effetti socio-economici derivanti dall'emergenza epidemiologica dovuta al Covid-19. Per presentare la domanda c'è tempo fino al 5 novembre

Un dettaglio, questo, che spinge il Pd a chiedere chiarezza anche sul testo che riguarda l'edilizia: «Abbiamo fondati dubbi che pure questa riforma abbia profili di incostituzionalità. Il ministero dei Beni Culturali ha chiarito che sul paesaggio la Regione non ha competenze eppure anche in questo disegno di legge ci sono norme sul paesaggio».

Nel frattempo ieri il Parlamento regionale è rimasto impantanato per tutta la giornata su altri due disegni di legge, quelli che permetteranno al governo di pagare i debiti fuori bilancio. Il presidente dell'Ars, Gianfranco Micciché, ha provato a imprimere un'accelerazione su questi testi ma si è scontrato con l'ostinazione dell'opposizione e con le assenze nella stessa maggioranza. E così mancato il numero legale. Se ne riparlerà martedì prossimo e solo dopo la riforma edilizia inizierà il cammino in aula. Per il momento l'Ars si ferma.

Martedì sarà un giorno caldissimo in Parlamento. La commissione Sanità, guidata da Margherita La Rocca Ruvolo, ascolterà tutti i membri del Comitato tecnico scientifico che sta orientando le decisioni del governo sul contrasto al Covid. È un'audizione che doveva tenersi martedì scorso ma che è saltata per la contrarietà dell'assessore Razza, che ritiene di dover tenere segreti processi decisionali del nucleo di esperti.

La decisione di Razza ha suscitato la dure reazione di Pd e grillini e alla fine il governo ha fatto marcia indietro autorizzando l'audizione dell'intero Comitato tecnico scientifico per martedì prossimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Regione: per i nosocomi appalti rapidi

palermo

Una long list di imprese. Servirà a chiamare di volta un volta un numero ristretto di aziende a cui assegnare rapidamente e a trattativa privata gli appalti per potenziare gli ospedali e i pronto soccorso in vista della seconda ondata di contagi.

È così che la Regione, in accordo con il governo nazionale, sta lavorando per tagliare i tempi di realizzazione di nuovi reparti e di acquisto di apparecchiature. Il piano di Musumeci e Razza, affidato all'ex dirigente Tuccio D'Urso in qualità di soggetto attuatore, sta vedendo la luce in queste ore e prevede che i primi interventi inizino entro fine mese e si sviluppino per lo più a novembre. Tutto deve essere finito per il prossimo mese di gennaio, quando dovrebbero essere stati realizzati altri 253 posti di terapia intensiva, 318 di sub intensiva e una ristrutturazione di tutti i principali pronto soccorso in modo da separare i percorsi dei pazienti Covid da quelli di chi ha patologie «ordinarie». Contemporaneamente verranno investiti 57 milioni per acquistare macchinari da impiegare nei nuovi reparti.

Il budget è di 128 milioni messi a disposizione dalla Banca europea degli investimenti.

Oggi D'Urso consegnerà a Musumeci e Razza le schede degli interventi già pianificati: sono 32 in altrettanti ospedali. E sempre oggi Musumeci, Razza e D'Urso dovranno sciogliere un dubbio. Il commissario nazionale Domenico Arcuri sta varando un avviso con cui formerà quattro long list: la prima metterà in fila imprese che hanno formato gruppo con studi di progettazione in grado di arrivare rapidamente a progetti esecutivi, la seconda riguarda i soli studi di progettazione e direzione lavori, la terza è destinata ai collaudatori e l'ultima alle aziende che si occupano delle verifiche di qualità.

A livello nazionale gli interventi sugli ospedali verranno assegnati attingendo ad aziende iscritte in queste long list secondo una scala che tiene conto degli importi degli appalti. Quando la spesa è inferiore ai 150 mila euro si può procedere a trattativa privata con una azienda, se si arriva a 300 mila euro bisogna convocare almeno tre imprese che salgono a 5 per appalti che valgono un milione. E così via si arriva fino a un massimo di 20 aziende convocate nel caso di appalti superiori ai 5 milioni.

Ora la Regione potrà attingere a queste long list di stampo nazionale per assegnare i propri appalti o formare delle proprie long list. In quel caso l'avviso dovrebbe essere emesso entro la prossima settimana perché il governo pensa di assegnare i primi appalti entro fine ottobre e il grosso di quelli inseriti nel piano a novembre.

A Villa Sofia, grazie a questo piano, la Regione creerà 11 posti in più riservati ai pazienti Covid. E altri 28 al Cervello. Sempre a Palermo il Cto diventerà una sorta di polo dedicato al Coronavirus in cui troveranno spazio 40 postazioni di terapia intensiva e sub intensiva. Infine, altri 32 posti verranno creati al Policlinico e 2 all'ospedale dei Bambini. Ad Agrigento ci saranno venti posti in più al San Giovanni Di Dio ma la gran parte dei parte dei pazienti colpiti dal Covid sarà dirottata a Ribera (20 posti) e Sciacca (12). Nel Nisseno pronti 28 posti al Sant'Elia e 14 all'ospedale di Gela. Al Cervello saranno investiti 300 mila euro, a Villa Sofia 500 mila e al Cto 448 mila. Per il pronto soccorso del Civico pronti 935 mila euro e per quello dell'ospedale dei Bambini 251 mila. Al Policlinico di Palermo 593 mila euro.

IERI VERTICE DI MUSUMECI CON ASSESSORI E DIRIGENTI

«Più merito e redistribuzione» Il "tagliando" del governatore alla burocrazia della Regione

Il piano. Riclassificazione del personale: stop a uffici con esuberanti. «Sindacati, confronto senza pregiudizi»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Tre ore di riunione ieri a Palazzo d'Orleans per mettere un punto e ripartire sul riordino della macchina organizzativa della Regione, andando oltre il muro contro muro delle ultime settimane che ha caratterizzato il rapporto tra il governo regionale, i dipendenti e i sindacati di categoria. All'incontro come si legge nella nota diffusa dalla presidenza, erano presenti l'assessore alla Funzione pubblica Bernardette Grasso, il segretario generale e il capo di gabinetto della presidenza Maria Mattarella e Vitalba Vaccaro, i dirigenti generali dei dipartimenti della Funzione pubblica Carmen Madonna, dell'Agricoltura Dario Cartabellotta, dei Beni culturali Sergio Alessandro, il capo dell'Ufficio legislativo e legale Giovanni Bologna e il presidente dell'Aran Sicilia, Accursio Gallo.

Una rappresentanza che non ha lasciato nulla al caso dal momento che incrocia alcuni dei dipartimenti maggiormente interessati alla vicenda: «il governo regionale, esaurita la fase del rinnovo contrattuale del comparto, intende procedere con la riclassificazione del personale di-

pendente» viene detto a chiare lettere. L'intento, al netto delle polemiche che attendono di trovare una conclusione sostenibile è quello di «premiare il merito, consentendo così un adeguato utilizzo dei dipendenti in ragione del proprio titolo di studio e delle professionalità acquisite».

Quali saranno però i criteri per la valorizzazione delle risorse umane, molte delle quali da tempo ferme alla Regione in termini di progressione di carriera, rimane ancora da capire: «È

stato concordato - conclude il comunicato - che il percorso sarà determinato attraverso un confronto - che si spera senza pregiudizio - con le organizzazioni sindacali, oltre che con l'Aran e le istituzioni competenti».

«Passiamo - ha detto Musumeci - dalla denuncia alla proposta, che punta a fare spazio alla meritocrazia e alla redistribuzione del personale, ponendo fine a uffici con esuberanti dipendenti che saranno, invece, destinati ad attività e strutture assai cariche di risorse umane. Entro qualche mese contiamo di definire il percorso e concretizzare gli obiettivi».

Intanto nei giorni scorsi lo stesso governatore siciliano con una lettera aveva precisato che si viaggia all'insegna di una nuova riduzione delle strutture regionali. Da qui al febbraio 2021 la previsione è di arrivare a 936 dirigenti, a maggio in servizio ne risultano secondo la Funzione pubblica 1.049. ●

MAZZETTE SULL'EOLICO, DIRIGENTE REGIONALE CONDANNATO A 3 ANNI E 4 MESI PER CORRUZIONE

Il gup di Palermo ha condannato a 3 anni e 4 mesi, in abbreviato, per corruzione, Giacomo Causarano, dirigente regionale coinvolto nell'inchiesta che due anni fa portò all'arresto, dell'imprenditore dell'eolico Vito Nicastrì, del figlio Manlio, accusati di intestazione fittizia e corruzione e di Paolo Arata, faccendiere ed ex consulente della Lega ritenuto socio occulto di Nicastrì. L'indagine coinvolge anche un altro dirigente regionale, Alberto Tinnirello, pure lui imputato di corruzione, e l'imprenditore milanese Antonello Barbieri, a processo in ordinario. L'inchiesta ipotizzò un giro di mazzette alla Regione in cambio dell'approvazione di progetti di Nicastrì e Arata su impianti di energie alternative. Nicastrì, che ha patteggiato la pena, ha cominciato a parlare coi pm svelando i nomi dei protagonisti dell'ennesimo caso di corruzione nella burocrazia regionale siciliana.

Raffica di sbarchi a Lampedusa: tamponi per 279

Concetta Rizzo AGRIGENTO

Nove sbarchi, nel giro di poche ore, con un totale di 279 migranti, tunisini per la maggior parte. Tamponi anti-Covid a raffica subito dopo l'accesso nell'hotspot di contrada Imbriacola e dunque, una volta arrivato l'esito, trasferimento per 185 persone sulla nave-quarantena Rhapsody. È stata una nuova giornata infernale, quella di ieri, a Lampedusa.

Ma momenti di caos sono stati vissuti anche a Siculiana dove, al centro d'accoglienza Villa Sikania, c'è stato un principio di rivolta da parte dei migranti ospiti e dove un poliziotto, un ispettore aggregato per il servizio di vigilanza alla struttura, è rimasto ferito ed è finito all'ospedale di Agrigento. L'aggressore, un tunisino, è stato bloccato e arrestato dai poliziotti del reparto Mobile di Napoli e dai carabinieri del dodicesimo battaglione di Palermo. All'immigrato sono state contestate le ipotesi di reato di violenza, resistenza e lesioni a pubblico ufficiale. Su disposizione del sostituto procuratore di turno di Agrigento è stato posto agli arresti domiciliari nella stessa identica struttura dalla quale ha tentato di scappare. Quattro o cinque i connazionali che sono riusciti, durante il tafferuglio, ad allontanarsi, facendo perdere - nonostante le ricerche siano state immediatamente avviate - le loro tracce.

A Lampedusa, durante la notte: quella fra martedì e ieri, le motovedette della guardia di finanza e della Capitaneria di porto hanno bloccato 7 barconi con a bordo 253 migranti. Tutti sono stati portati all'hotspot dove, per qualche ora, si è arrivati a 330 presenze. Non appena sono giunti gli esiti dei tamponi anti-coronavirus ai quali sono stati sottoposti, in 185 sono stati imbarcati sulla nave-quarantena Rhapsody che è poi rimasta in rada della più grande delle isole Pelagie.

Neanche il tempo di ultimare i trasferimenti che già altri due barchini si materializzavano: uno, con 11 tunisini, direttamente sulla terraferma; l'altro, con 15 persone, è stato invece intercettato dalla Guardia costiera. Anche i due gruppetti sono stati, naturalmente, portati nei padiglioni di contrada Imbriacola dove i poliziotti hanno proceduto subito alle pre-identificazioni.

Nella struttura, ieri sera, erano presenti in 171. Intanto, ad Agrigento, i medici del «San Giovanni di Dio» hanno suturato le ferite - sopra e sotto l'occhio - che ha riportato l'ispettore che è stato aggredito a Villa Sikania dove sono stati una quindicina i migranti che si sono scagliati contro i poliziotti che erano di turno davanti al cancello. Solidarietà alle donne e agli uomini in divisa, «messi in pericolo da un'immigrazione senza controllo ancora più inaccettabile per l'emergenza covid», è stata espressa dal leader della Lega Matteo Salvini. «Il governo ha il dovere morale di tutelare le forze dell'ordine», ha detto.

«Un naufragio ieri (martedì, ndr) al largo delle coste di Sabratha, in Libia, ha provocato almeno 15 vittime», ha scritto, ieri, su Twitter, l'Organizzazione internazionale per le migrazioni (Oim) in Libia precisando che «cinque sopravvissuti sono stati portati a riva dai pescatori». «Migranti disperati continuano a rischiare la vita nel Mediterraneo centrale in fuga da abusi e sfruttamento, in assenza di capacità di salvare vite». (*CR*)

POLITICA NAZIONALE



L'impennata non si ferma ieri 15.199 casi Il coprifuoco parte in 5 regioni

Allarme rosso. Terapie intensive in sofferenza Chiusure locali, verso un protocollo più rigido

ROMA. La seconda ondata del coronavirus non si ferma, aumentano casi, pressione sugli ospedali e regioni che «chiudono», ultimo arrivato il Lazio, seguendo un "protocollo" nazionale e con il ritorno delle autocertificazioni: il tutto causato da una vera e propria impennata di contagi, con 15.199 casi di positività, quasi 4.500 in più in 24 ore, e 127 morti, un dato che fa tornare indietro al 22 maggio, quando i decessi furono 130. I numeri elaborati dal ministero della Salute non lasciano dubbi: se i dati del fine settimana avevano fatto pensare ad un rallentamento, il record di tamponi (oltre 177 mila) registra una incidenza rispetto ai nuovi casi pari all'8,5%, minore di altri Paesi, ma in crescita rispetto alla scorsa settimana. Situazione che il governo sta affrontando con gli enti locali, regioni e comuni in particolare, grazie a un protocollo di iniziative mirate, come già avvenuto con Lombardia e Campania che hanno messo in campo i primi coprifuoco, seguite anche da Piemonte, Liguria e dal Lazio. Quello che preoccupa gli esperti, infatti, sono «alcune aree metropolitane come Milano, Napoli e probabilmente Roma - ha detto Walter Ricciardi - già fuori controllo», hanno «numeri troppo alti per essere contenuti con il metodo tradizionale del testing e tracciamento». In questi casi «devi bloccare la mobilità. Ci troviamo come nel 1400 a Venezia, nonostante le tecnologie di cui disponiamo».

Una situazione che fa crescere, di

SI ALZA IL LIVELLO DI ALLARME

Veneto in sofferenza ma Zaia non chiude «Pronti all'emergenza con nuovo piano sanità»

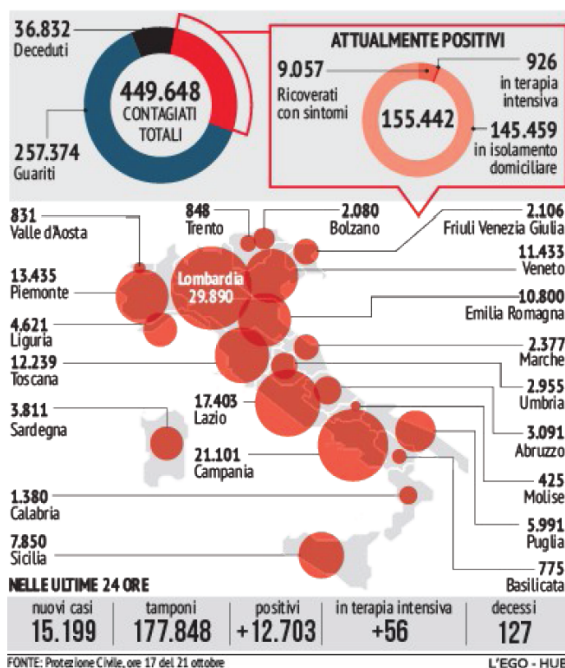
VENEZIA. Nessun coprifuoco Covid per ora in Veneto, anche se la nuova fiammata - 1.422 positivi in un giorno, seppur con un fuori busta di 500 casi vecchi su Venezia - fa alzare il livello di allarme. Il target per la Regione resta il livello di occupazione delle terapie intensive, ancora basso (66 pazienti). Mentre in altre regioni scattano zone rosse e chiusure, Luca Zaia consiglia sangue freddo, e si affida ai semafori - i 5 livelli di allerta - del piano di sanità pubblica nuovo di zecca. «In questo momento il tema del lockdown non c'è - dice il governatore - non lo prendiamo in considerazione. Oggi abbiamo 66 pazienti in terapia intensiva. Guardiamo con attenzione questa evoluzione. I modelli matematici dicono che la curva è entrata in fase di crescita. Il nostro ruolo è fare in modo che si impenni con gradualità e che si alzi il meno possibile».

La bussola è il nuovo piano ospedaliero: in base all'occupazione delle intensive da pazienti Covid, tra 0 e 50 scatta la prima fase "verde", da 51 a 150 la seconda fase "azzurra", da 151 a 250 la terza "gialla", da 251 a 400 la quarta "arancio-

ne", da 401 in su la quinta "rossa". Ognuna con un'escalation nell'organizzazione sanitaria, che nella fase rossa porta alla sospensione completa di ogni attività ordinaria degli hub. Con 66 malati Covid nelle terapie intensive il Veneto è ora nella fase 2 (azzurra). La riapertura dei Covid center avverrà - ha spiegato Zaia - quando si supererà la soglia dei 150, e si entrerà nel 'livello 3': «da lì - ha chiarito il governatore - scatta la riapertura dei 10 ospedali Covid center, che sarà graduale, non immediata».

Intanto va in archivio il bollettino più nero di sempre: +1.422 casi in un giorno, un dato doppio ai peggiori della prima ondata, che porta a 36.843 gli infetti da inizio epidemia. C'è però anche una ragione contabile: l'impennata è sostenuta soprattutto da Venezia (+504), che per un aggiornamento del sistema informatico ha inserito in un solo colpo i dati delle microbiologie degli ultimi 6 giorni (dal 15 ottobre). Non è dovuto a nuovi cluster. Resta alta l'attenzione per i focolai esplosi nel bellunese, che non hanno risparmiato Cortina d'Ampezzo.

I CASI ACCERTATI IN ITALIA



conseguenza, la pressione sul sistema sanitario, testimoniata dall'aumento degli interventi Covid del 118: sono 56 le terapie intensive in più rispetto a lunedì (quando però erano aumentate di 73), con un incremento generale degli attualmente positivi pari a +12.703, per un totale di 155.442. I guariti sono 2.369 che portano ad un complessivo di 257.374. Oltre al record della Lombardia con oltre 4 mila nuovi casi, sono 4 le regioni con oltre mille contagiati in 24 ore: Piemonte e Campania (ambedue oltre i 1.700), poi Veneto e Lazio. Tutte le regioni stanno aumentando i posti letto covid e le terapie intensive: in Lombardia, in particolare, stanno riaprendo le strutture temporanee delle Fiera di Milano e di Bergamo, con 200 posti di cure intensive in più. Nelle Marche, poi, ritorna «l'ospedale di Bertolaso», con 14 posti di terapie semintensive a Civitanova Marche.

L'impegno è ora di «non perdere più tempo», come ha rimarcato Agostino Miozzo, presidente del Comitato Tecnico Scientifico: «Stiamo entrando in una seconda fase della pandemia. Abbiamo avuto tanto tempo per prepararci adeguatamente e mi chiedo se il sistema abbia utilizzato il tempo disponibile. Quando vedo le immagini di persone 8-10 ore in coda al drive-in per fare il tampone ho la sensazione che la risposta alla domanda sia drammaticamente negativa. Non abbiamo fatto tutto quello che avremmo dovuto fare».

Dopo il Dpcm di domenica 18 ot-

tobre, con le polemiche poi rientrate con i sindaci per le "mini zone rosse", il governo è al lavoro a un protocollo sulle linee guida che fissino le regole comuni da seguire per le misure contenute nelle varie strette anti-contagio decise da ogni Regione. Documento per stabilire i criteri generali che servono a coordinare i territori, in accordo con il governo stesso. Proprio per questo la ministra dell'Interno, Lucia Lamorgese ha riunito i sindaci delle Città Metropolitane, dando la collaborazione del Viminale: «Sono convinta che la consueta stretta collaborazione tra il ministero dell'Interno e i sindaci, come è già successo con grande senso di responsabilità all'inizio dell'emergenza sanitaria, consentirà di affrontare tutte le problematiche legate ai controlli e alle possibili chiusure di aree urbane». Controlli che si stanno intensificando (67 mila con 248 sanzioni, il bilancio del 20 ottobre), anche se è da registrare un caso che a Livorno ha visto una cinquantina di giovani aggredire vigili e carabinieri che avevano imposto l'uso delle mascherine, con il bilancio di due agenti feriti.

Tra le restrizioni (coprifuoco alle 23, aumento della didattica a distanza, chiusure di centri commerciali) un caso particolare è quello della Campania: fino alla mezzanotte di giovedì sarà possibile spostarsi senza motivo da una provincia all'altra della Campania. Poi scatterà il blocco e occorrerà una valida motivazione per poterlo infrangere.

Il governo. Il premier punta su misure locali ma cresce il pressing sul nuovo dpcm con più smart working e dad Conte: «Evitate gli spostamenti non necessari e gli svaghi»

SERENELLA MATTERA

ROMA. «Evitate gli spostamenti non necessari e le attività superflue». È un appello, per ora. Il premier Giuseppe Conte prova a evitare di doverlo tradurre in nuove norme. Ma la crescita dei contagi è esponenziale, nel governo torna a farsi sentire il pressing per aggiornare il dpcm di domenica. Anche perché, le Regioni vanno per ora in ordine sparso. Potrebbe non bastare a frenare l'impennata. Di fronte alle notizie di nuove misure già nel fine settimana, da Palazzo Chigi e dai ministri assicurano che nulla per ora è in preparazione, ma aggiungono anche che non si può escludere di dover intervenire: dipende dalla curva epidemiologica. Una decisione nel weekend dovrà essere presa sulla chiusura delle palestre, cui si oppone Vincenzo Spadafora ma che ad altri ministri pare inevitabile. È sulla «sfera delle relazioni sociali e ricreative»

che, spiega Conte, si è puntato per le restrizioni di livello nazionale, con lo stop alle feste e i limiti ai ristoranti. Su questo piano, secondo più di un ministro, si potrebbe fare di più, per evitare di dover chiudere scuole e uffici. Ma l'appello a limitare gli «spostamenti non necessari» potrebbe diventare nelle prossime settimane un divieto di spostamento tra le regioni.

Conte si reca in Senato a illustrare il dpcm adottato d'urgenza domenica sera. Gli interventi del centrodestra in Aula sono critici, ma il clima non si infiamma: «È un momento delicato, noi siamo responsabili e chiediamo di essere ascoltati», dice un senatore leghista uscendo dall'Aula dopo aver applaudito Casini che invocava un tavolo con l'opposizione. Il premier prende appunti: «Riferirò ai ministri», assicura. È bipartisan la richiesta di evitare un lockdown nazionale. Ed è del resto questa l'idea di Conte: «In questi mesi non abbiamo mai abbassato la



guardia - sottolinea - i protocolli per il lavoro» e quanto fatto per le scuole non solo dà i suoi frutti sul piano economico, «con indicatori positivi per il terzo trimestre», ma «ci consentono al momento di evitare chiusure generalizzate su tutto il territorio nazionale, di evitare l'arresto dell'attività produttiva e lavorativa, la chiusura delle scuole e degli uffici pubblici».

Ma gli oltre quindicimila positivi sollevano molti interrogativi. La soglia dei ventimila contagi viene considerata troppo vicina per non agire. Non è un mistero che i Dem, con Dario Franceschini, avrebbero voluto già lo scorso weekend misure ben più incisive. Nicola Zingaretti decide nel Lazio il coprifuoco a scopo preventivo, sebbene la situazione non sia critica come in altre Regioni. Ma rischia, avverte più di un ministro, di non bastare. Al livello nazionale, secondo più di un ministro, si potrebbe intervenire chiudendo le palestre nel weekend, rafforzando ancora smart working, orari differenziati e didattica a distanza. «Si deve agire sui trasporti», dice una fonte 5S, buttando la palla nel campo Pd. «Ci aspettiamo che riparta il pressing - racconta una fonte di Iv, nel dirsi contraria all'ipotesi - anche per un coprifuoco generalizzato».

Conte nell'Aula di Palazzo Madama rivendica la sua scelta di misure da a-

dottare «con massima precauzione, adeguatezza e proporzionalità»: «Dobbiamo sforzarci tutti di ridurre le occasioni di contagio, di evitare spostamenti non necessari e attività superflue che potrebbero generare rischio. Saremo disposti, oggi, ad affrontare questi piccoli sacrifici, domani riusciremo a evitare interventi più rigorosi e, quindi, più penalizzanti». Il premier assicura che la scuola non chiuderà, difende i protocolli che permettono di recarsi al lavoro, sebbene con più smart working a partire dalla P.a. Assicura sostegno economico a ristoranti e bar, ma anche a cultura e turismo. Dice che sono stanziati 350 milioni per il trasporto scolastico. Aggiunge che a breve si produrranno 30 mila mascherine al giorno e che l'obiettivo è raddoppiare i posti in terapia intensiva. Spinge per misure «differenziate» ma «omogenee e coerenti» delle Regioni. Collaborazione a tutti i livelli, è l'appello del presidente della Repubblica che il premier fa suo. Se basterà per frenare la curva, si saprà nei prossimi giorni. ●

Scuola, "dilaga" in tante regioni la formula Dad ma oggi in 1.645 sfidano il virus

Concorso precari. Mentre si vira verso lezioni a distanza, partono le prove per i 32mila posti

VALENTINA RONCATI

ROMA. Mentre in Lombardia, da lunedì 26 ottobre, le lezioni nella scuola secondaria si svolgeranno solo con la modalità a distanza - il Piemonte e la Liguria già da ieri hanno stabilito l'obbligo per le classi dalla II alla V delle superiori di seguire per almeno il 50% dei giorni la didattica digitale a distanza, in alternanza con la presenza in aula, e la riapertura delle scuole primarie in Campania per lunedì è a forte rischio - da oggi diventano operative le misure del Dpcm per la scuola che prevedono maggiore ricorso alla didattica a distanza e apertura degli istituti dopo le 9 in situazioni di particolare rischio.

Dad al 50% alle superiori con esclusione dei primi anni e al 75% all'Università con esclusione delle attività di laboratorio e delle matricole anche nel Lazio nell'ordinanza che dovrebbe essere firmata a breve.

Intanto oggi, il giorno dopo in cui i contagi sono balzati a quota 15.199, alle ore 8 iniziano le prove del concorso straordinario riservato agli insegnanti che hanno già almeno 36 mesi di servizio. Una procedura che mette a bando 32.000 posti e alla quale si sono iscritti 64.563 candidati. Non tutti i partecipanti svolgeranno la prova oggi: i candidati sono suddivisi per classi di concorso e su più giornate: le prove andranno avanti fino al prossimo 16 novembre, garan-

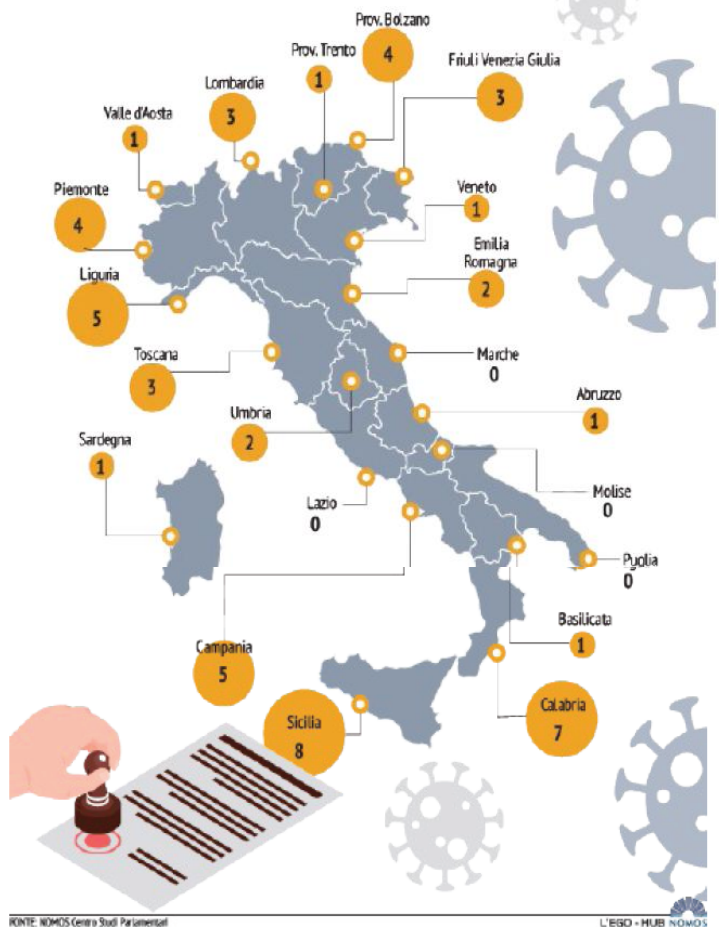
do, così - assicura il ministero dell'Istruzione - un numero di partecipanti limitato al giorno e la massima sicurezza. Solo nella giornata di oggi sono attesi i primi 1.645 candidati, suddivisi in 171 aule distribuite su tutto il territorio nazionale.

Ai candidati verrà misurata la temperatura all'ingresso, vi sarà l'obbligo di indossare sempre la mascherina, e sarà rispettata la distanza di sicurezza. Il concorso è da mesi al centro di forti polemiche acuitizzate in queste ore essendo salito il numero dei contagi. «Chi si prende la responsabilità di voler fare a tutti i costi questo concorso per la scuola, ne pagherà le conseguenze fino alla fine. Questo concorso è una follia fatto in questo momento di pandemia e il rischio è che ci siano enormi contenziosi. Nel 2017 venne sospeso il concorso per i dirigenti scolastici a causa di una emergenza maltempo: ci aspettiamo lo stesso buonsenso», hanno tuonato oggi Cgil, Cisl, Uil, Snals e Gilda, che hanno indetto una conferenza stampa e denunciato che «la scuola è al capolinea e la ministra deve scendere e confrontarsi».

«Non voler rinviare il concorso, ed ostinarsi a tenerlo in una situazione di escalation della pandemia è gravissimo. La Ministra si assume una responsabilità enorme», ha attaccato il senatore Pd Francesco Verducci, vice presidente Commissione Cultura e Istruzione. Richieste di fermare il concorso

LE PRINCIPALI DISPOSIZIONI ADOTTATE DALLE REGIONI

Emergenza Covid, numero di ordinanze regionali a partire dal DPCM 13 ottobre 2020



sono arrivate da giorni dalla Lega.

Per il sistema delle aggregazioni territoriali, per cui una regione gestisce le procedure concorsuali di più regioni, si registrano effettivamente casi limite di candidati che dalla Campania, la Basilicata, la Calabria, la Puglia e addirittura il Molise dovranno recarsi nelle prossime settimane in Sicilia a Gela a Caltanissetta ma anche in piccole cittadine come Mussumeli, San Cataldo o Mazzarino. Persone che dovranno organizzarsi con aerei, auto a noleggio e lunghi viaggi. Nel Marche sono state presentate 1814 domande: 861 candidati svolgeranno le prove nella regione, 953 dovranno spostarsi quasi tutti nel Lazio, alcuni in Toscana. In Sardegna, da settimane, si tengono presidi dei docenti davanti alle prefetture: i circa 3000 mila prof che dovranno

spostarsi per effettuare le prove, temono di doverlo fare in questo momento di forte rialzo dei contagi. Nella regione Lazio Cgil, Cisl e Uil del Lazio parlano di 9.600 candidati distribuiti su 70 scuole, in un momento in cui nella regione ci sono 848 positivi tra gli studenti, 149 tra i docenti e 47 collaboratori scolastici. Ad Arzano, in provincia di Napoli, dove scatterà a breve la zona rossa, e che era sede d'esame, l'Ufficio scolastico regionale della Campania ha disposto che i candidati andranno a Napoli.

Il ministero dell'Istruzione, dal canto suo, ricorda che è previsto un preciso e rigido Protocollo di sicurezza, gli spazi utilizzati saranno tutti igienizzati prima e dopo le prove, e la media sarà di 10 candidati per aula. La prova sarà computer based con una durata di 150 minuti.

Studio italiano. I dispositivi e la massima prudenza fanno calare anche il rischio di malattie gravi Mascherine e distanza abbassano mille volte la carica virale

ROMA. Mascherine e distanziamento, misure centrali nel contrasto al nuovo coronavirus, potrebbero rivelarsi ancora più cruciali in questa seconda fase epidemica, sia al fine di contenere i contagi sia per ridurre la gravità della malattia. L'uso rigoroso delle mascherine e il rispetto del distanziamento fisico, infatti, abbassano di mille volte la carica virale del SarsCov2. A dimostrarlo è uno studio dell'IRCCS Ospedale Sacro Cuore Don Calabria di Negrar (Vr) pubblicato su *Clinical Microbiology and Infection* e condotto su circa 400 casi di COVID-19.

Si è evidenziato che al diminuire dell'esposizione al contagio, la carica virale dei pazienti arrivati in Pronto Soccorso si è man mano ridotta fino a essere mille volte inferiore rispetto a marzo; in parallelo, anche la gravità della malattia si è ridotta. Lo studio conferma dunque l'importanza di contenere l'esposizione al contagio: mantenere bassa la trasmissione del virus, avvertono i ricercatori, serve infatti anche a ridurre la carica virale con cui si può venire a contatto, diminuendo così la probabilità di comparsa di una malattia grave. Questo potrebbe rendere meno pesante la seconda ondata di COVID-19, attutendo l'impatto sugli ospedali e i reparti di terapia intensiva. Lo studio è stato condotto su 373 casi



di COVID-19 giunti nel Pronto Soccorso dell'ospedale Negrar fra il 1 marzo e il 31 maggio scorso. Per ciascun caso «è stato valutato il carico virale tramite tampone, quindi i pazienti sono stati seguiti per registrare la gravità dei sintomi e l'evoluzione della malattia - spiegano Dora Buonfrate e Chiara Piubelli, coordinatrici dello studio -. I dati raccolti indicano chiaramente che al diminuire della circolazione del Sars-Cov-2 grazie alle misure di contenimento, si è abbassata in parallelo e di ben mille volte la carica virale riscontrabile nei pazienti». In altri termini, i casi arrivati in ospedale a maggio,

quindi in un periodo di bassa esposizione al contagio, erano anche venuti a contatto con dosi virali più basse e avevano meno Sars-Cov-2 in circolo nell'organismo, anche fino a mille volte meno rispetto ai pazienti ricoverati a marzo. Questo ha portato i pazienti della tarda primavera a sviluppare COVID-19 in forma meno grave, come chiariscono Buonfrate e Piubelli: «A maggio i pazienti avevano in media sintomi di COVID-19 meno gravi e una minore probabilità di complicazioni; si è ridotta in parallelo la percentuale di malati che hanno avuto bisogno di terapia intensiva. Mantenere bassa la circolazione del virus e l'esposizione al contagio con l'uso di mascherine e il rispetto del distanziamento può perciò avere un impatto non solo sul numero assoluto di casi, ma anche indirettamente sulla severità dei casi stessi, contribuendo a mantenere i reparti COVID e quelli di terapia intensiva al di sotto della soglia critica di occupazione». Gli sforzi per rispettare le norme anti-contagio, concludono le ricercatrici, «sono perciò fondamentali, perché possono realmente contribuire a rendere più gestibile la seconda ondata che stiamo vivendo, riducendo la pressione sul Sistema Sanitario Nazionale».

Mes, «sì» tecnico di Gualtieri e Di Maio prova a smorzare

La polemica. Per il ministro dell'Economia si risparmierebbero 3 miliardi di interessi in 10 anni

All'Europarlamento però il M5S vota con la Lega e contro il Pd un emendamento (bocciato) a questo strumento

GIOVANNI INNAMORATI

ROMA. Il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, cerca di riportare i termini del confronto sul Mes sui soli contenuti, allentando così le tensioni, e al contempo si riavvicina alle posizioni del segretario Dem Nicola Zingaretti da cui sembrava essersi allontanato a causa della prudenza nel ricorso a questo strumento. Gualtieri si è detto favorevole al Mes, suscitando gli entusiasmi di quanti sono su questa linea. Il M5S, pur ribadendo la sua contrarietà, con Luigi Di Maio ha smussato i toni cogliendo l'assist di Gualtieri. E, al Parlamento Ue, su un emendamento riguardante proprio il Mes, M5S ha votato con Lega e Ecr. A Roma si è insediato l'Intergruppo parlamentare "Mes subito", che eviterà di portare in Aula mozioni che spaccerebbero maggioranza e opposizione.

Gualtieri ha fugato i dubbi su una sua divergenza da Zingaretti: «Sono favorevole al Mes anche perché l'ho negoziato io e so bene che non presenta nessun tipo di condizionalità».

Gualtieri ha poi aggiunto un elemento «tecnico» con l'intento di portare il dibattito fuori dalle secche ideologiche o del partito preso: «Il beneficio per l'Italia del Mes non sono 37 mld aggiuntivi» che sarebbero il montante del prestito, «ma sono i risparmi di interessi, 300 mln l'anno», 3 mld nel decennio. «Una cifra significativa», ma non vale la pena di una crisi.

Gualtieri è stato seguito da Davide Faraone (Iv) che ha invitato a un «dibattito laico», e dal vicesegretario Dem Andrea Orlando («Il Mes non è una bandierina, se non lo si ritiene utile si dica qual è la strada»). Anche Luigi Di Maio ha colto lo sforzo di Gualtieri: ha ribadito la contrarietà di M5S, ma argomentando la posizione senza ultimatum. Per Di Maio il Mes potrebbe finanziare solo «spese già in bilancio» e in più si «correrebbero dei rischi» perché visto che «nessun Paese Ue finora ha fatto ricorso al Mes», facendolo l'Italia «lancerebbe un segnale negativo e di difficoltà ai mercati». Argomento, il primo, contestato da Luigi Marattin (Iv), che ricorda come nel Regolamento del Mes non esiste tale clausola. Insomma, i toni sono meno aspri di quelli dei giorni scorsi, ma le posizioni, pur in un confronto «laico», non si avvicinano, mostrando semmai la consapevolezza che esiste il rischio che la corda si spezzi. «Il confronto è il sale della democrazia» ha smussato Di Maio. Non ha dubbi in tal senso Stefano Fassina (Leu), contrario al Mes: chi lo chiede ha un retropensiero con «ragioni esclusivamente di politica di palazzo», magari «quella di rimpastare a proprio vantaggio il governo o liberarsi del premier Conte». Nel centrodestra, a fronte dell'ostilità



Roberto Gualtieri

di Fdi e Lega, Forza Italia conferma la propria richiesta di ricorso al Mes, anche perché, ricorda Sestino Giacomoni, il "Qe" della Bce non durerà in eterno, i tassi saliranno e i risparmi non sarebbero più 300 mln l'anno.

L'Intergruppo "Mes subito" ha tenuto la prima riunione, a cui hanno partecipato on-line 40 dei 60 aderenti (deputati e senatori di Iv, Pd, Fi, ex M5S e alcuni M5S). Il promotore Camillo D'Alessandro ha spiegato che l'iniziativa mira a redigere un "Documento di studio" da proporre «al governo, alle parti sociali ed economiche» con una indicazione dell'utilizzo delle risorse per migliorare tutto il Sistema sanitario nazionale, a partire dalle liste d'attesa. Una attività di pressione, dunque, non per spaccare la maggioranza (e l'opposizione). Gualtieri ha fatto breccia anche qui.

Agricoltori italiani: 3,6 miliardi di aiuti da Ue

Nuova Politica agricola comune. Prima intesa a Bruxelles: il 20% dei fondi, pari a 40 miliardi in cinque anni per tutti i Paesi, sarà diretto a premiare chi farà di più per salvaguardare l'ambiente e combattere i cambiamenti climatici

ANGELO DI MAMBRO

BRUXELLES. Aumentare la connotazione "verde" della nuova Politica agricola comune, premiando con il 20% degli aiuti diretti gli agricoltori che faranno di più per salvaguardare l'ambiente e combattere i cambiamenti climatici: è questa una delle principali novità dell'intesa raggiunta dai ministri dell'Agricoltura Ue, dopo due anni di discussioni. Una novità che vale circa 40 mld nel quinquennio 2023-2027, di cui 3,6 all'Italia.

I ministri sono andati nella direzione auspicata dalla Commissione per "allineare" una riforma, nata nel 2018, al "Green Deal" arrivato oltre un anno dopo. E hanno creato una riserva di bilancio per i nuovi incentivi verdi, in aggiunta alla condizionalità che da circa 20 anni vincola gli aiuti Ue alle prestazioni ambientali degli agricoltori, e al 30% dei fondi Ue di sviluppo rurale per misure agroambientali.

Ma la Pac, che nei prossimi sette anni vale 387 mld, è anche sostegno a filiere, regole di commercializzazione, misure anticrisi e aiuti ai territori.

«Saremo in grado di attuare investimenti e ristrutturazioni nel settore dell'olio a beneficio anche dei produttori danneggiati dalla xylella - ha spiegato la ministra dell'Agricoltura, Teresa Bellanova (nella foto) - così come di continuare a sostenere il settore vitivinicolo finanziando i nuovi vigneti».

Tutto questo in attesa che l'Europarlamento si pronunci sulla sua posizione negoziale, con il voto finale atteso domani, dopo che saranno stati smaltiti i quasi 2.000 emendamenti, discussi in un clima politico incandescente. L'Eurocamera ha, infatti, già votato per alzare la posta sugli incentivi verdi, portandoli dal 20 al 30%. Ma la proposta di riforma varata dai ministri viene comunque ancora criticata pesantemente dagli ambientalisti, che chiedono più Green Deal nella Pac. Contrari al compromesso raggiunto da Ppe, S&D e i liberali di Renew Europe, sono i Verdi e le Ong: hanno sostenuto un emendamento, bocciato, per azzerare tutto e costringere la Commissione a presentare una nuova proposta.



«Il Parlamento europeo ha firmato per 387 mld di euro una nuova politica agricola che in pratica significa arrendersi su clima e ambiente», è intervenuta su Twitter Greta Thunberg. «Ma non tutto è perduto», ha aggiunto, invitando gli eurodeputati a correggere il tiro in vista del voto finale di domani. ●

Pil a -7%, allarme Fmi per l'Europa: il maggior calo dall'ultima Guerra

Serena Di Ronza NEW YORK

La pandemia brucia in Europa 3.000 miliardi e fa affondare il pil del 7%, in quello che è il calo maggiore dalla Seconda Guerra Mondiale. E a fronte dell'impatto «enorme» del Covid-19 è essenziale «non ripetere gli errori commessi durante la crisi finanziaria» del 2009 e continuare con gli stimoli all'economia. Il Fondo Monetario Internazionale non ha dubbi sulla necessità di proseguire con gli aiuti che, finora, hanno evitato una recessione peggiore: senza i maxi stimoli il pil europeo quest'anno si sarebbe contratto di ulteriori 2 o 3 punti percentuali.

«Il costo della pandemia in Europa sarebbe stato maggiore senza la forte risposta arrivata»: gli aiuti stanziati dai governi hanno «preservato almeno 54 milioni di posti di lavoro», afferma il Fondo nel suo rapporto sull'Europa. Nonostante gli sforzi la ripresa sarà lunga e in alcuni paesi non si tornerà prima del 2022 o del 2023 ai livelli pre pandemia. La «nascente e fragile» ripresa in corso richiede stimoli per sostenerla, e questo perché le prospettive sono «molto incerte» con l'accelerare delle infezioni che rappresenta il maggiore rischio al ribasso in questo momento. A complicare il quadro c'è poi l'incertezza di una Brexit no-deal, che rappresenterebbe un ulteriore potenziale shock.

È quindi «imperativo mantenere gli aiuti fino a quando la ripresa non sarà pienamente» consolidata: «un ritiro prematuro potrebbe spingere i paesi in recessione, annullando quanto fatto finora», avverte il Fondo notando comunque come la brusca frenata economica del 2020 lascerà probabilmente delle cicatrici durature. Dei 3.000 miliardi di euro di perdite stimate per l'Europa, «molte non saranno recuperate nel medio termine». Il Fmi infatti prevede che «i più bassi investimenti e l'erosione delle competenze professionali» avranno implicazioni negative sul potenziale di crescita e sulla produttività del lavoro nel lungo termine, traducendosi in perdite permanenti di produzione economica.

«I governi non possono permettersi di non spendere. Il grande successo finora in questa crisi è stata la veloce e ampia risposta» politica, dice Alfred Kammer, direttore del Dipartimento europeo del Fondo monetario internazionale. «Gli aiuti devono restare in piedi non ci sono dubbi al riguardo», rincara la dose. Kammer ripete così quello che è divenuto il mantra di Kristalina Georgieva, il direttore generale del Fmi che, in una netta inversione di tendenza rispetto alla storia di austerità dell'istituto, predica da mesi la necessità per i governi di «spendere e tenere le ricevute». Stimoli e resilienza delle banche europee hanno evitato una stretta del credito.

I chiarimenti dell' Agenzia delle Entrate

Cartelle esattoriali, lo stop prorogato fino a tutto dicembre

Rate più soft: se ne potranno saltare dieci invece delle originarie 5

Francesco Carbone

ROMA

Lo stop alle cartelle del Fisco si allunga come si allunga l'emergenza Covid e l'Agenzia delle Entrate Riscossione spiega, dopo il decreto pubblicato l'altra notte, che lo stop alle cartelle sarà prorogato fino alla fine dell'anno. Arriveranno inoltre rate più soft per le rateizzazioni: se ne potranno saltare 10 invece delle originali 5 senza decadere.

Nelle risposte alle domande più frequenti (le faq) pubblicate ieri l'Agenzia ricorda i capisaldi del decreto: differimento al 31 dicembre 2020 del termine di sospensione per la notifica e il pagamento delle cartelle, precedentemente fissato al 15 ottobre 2020 dal «Decreto Agosto», lasciando invariata la sola scadenza riferita al pagamento delle rate 2020 della Definizione Agevolata. Inoltre, viene prorogata l'agevolazione relativa al maggior termine di decadenza delle rateizzazioni presentate entro il 31 dicembre 2020, consistente nel mancato pagamento di dieci rate, an-

che non consecutive, invece delle cinque rate ordinariamente previste.

In considerazione del protrarsi della situazione di emergenza epidemiologica da Covid-19, - spiegano dall'Agenzia della Riscossione - i cittadini possono utilizzare i servizi online presenti sul sito www.agenziaentrateriscossione.gov.it e sull'app Equiclick, e ricevere assistenza rivolgendosi al Contact Center al numero 060101. Inoltre rimangono disponibili gli indirizzi di posta elettronica attivati dall'Agenzia appositamente per le situazioni urgenti e ai quali è possibile inviare la richiesta semplicemente allegando un documento di riconoscimento. Tali canali di assistenza, con il perdurare dell'emergenza sanitaria, sono preferibili rispetto agli sportelli che rimangono comunque aperti su appuntamento.

Quindi è stata estesa fino al 31 dicembre 2020 anche la sospensione delle attività di notifica di nuove cartelle, degli altri atti di riscossione nonché degli obblighi derivanti dai pignoramenti presso terzi effettuati prima della data di entrata in vigore del decreto Rilancio (19/5/2020), su stipendi, salari, altre indennità relative al rapporto di lavoro o impiego, nonché a titolo di pensioni e trattamenti assimilati.

Il ministro degli Esteri alza la voce con il governo di Macron

Roma protesta con Parigi per i confini del Monte Bianco

Di Maio: «Dalla Francia misure unilaterali che non riconosciamo»

Laurence Figà

ROMA

«Giù le mani dal Monte Bianco». Un'annosa disputa tra Italia e Francia sui confini alpini torna alla ribalta tanto da costringere il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, ad alzare la voce con il governo di Emmanuel Macron. E così, con una «formale protesta» inoltrata tramite l'ambasciata a Parigi, l'Italia ha espresso «il forte disappunto» per le misure di protezione del sito naturale del Monte Bianco adottate dalla Prefettura dell'Alta Savoia, che hanno investito anche territori sotto sovranità italiana. «Tali misure unilaterali, che non possono e non devono incidere sul territorio italiano - ha indicato Di Maio -, non potranno avere alcun effetto e non sono riconosciute dall'Italia».

A oltre un anno e mezzo dalla più grave crisi diplomatica tra Roma e Parigi, culminata nel febbraio 2019 con il richiamo dell'ambasciatore francese Christian Masset in patria per un'interminabile settimana, la risposta della Francia alla protesta di ieri

della Farnesina è apparsa più accomodante. Secondo fonti diplomatiche, Parigi ha offerto la «massima disponibilità a collaborare» e assicurato «apertura alle esigenze italiane».

«Le misure unilaterali» cui fa riferimento Di Maio riguardano l'istituzione, lo scorso primo ottobre da parte della prefettura dell'Alta Savoia, di una zona di «Protezione degli habitat naturali del Monte Bianco», come promesso da Macron nella sua visita sulle Alpi lo scorso febbraio. Si tratta di misure di salvaguardia ambientale che prevedono diversi divieti volti a proteggere la vetta dal sovraffollamento turistico e da «derive osservative» negli ultimi anni, come «l'atterraggio di un aereo» e di «un centinaio di parapendisti» (da qui il divieto di sorvolo con il parapendio che ha fatto infuriare l'opposizione italiana), ma anche «l'installazione di una jacuzzi» e «l'ascesa da parte di persone non equipaggiate in modo sufficiente o mal preparate». Nella nota di protesta, Di Maio ha voluto ricordare che la parte francese aveva espresso la propria disponibilità ad affrontare queste questioni all'interno della Commissione mista che si occupa della manutenzione dei confini, e ha chiesto di intervenire sulla prefettura dell'Alta Savoia affinché non includa «nelle mi-

sure ufficiali locali le zone oltre confine rientranti in territorio italiano e ricadenti come tali sotto la sovranità nazionale dell'Italia». Il perimetro della zona protetta copre infatti una superficie di 3 mila 175 ettari, ma proprio nell'area centrale rientra anche la zona del ghiacciaio del Gigante, dove si trovano il rifugio Torino e la stazione Punta Helbronner della funivia Skyway, che parte da Courmayeur: un territorio che l'Italia considera proprio in base al Trattato del 1860.

Storica svolta della Chiesa. Nel documentario «Francesco» il Pontefice pronuncia parole inequivocabili

Il Papa apre alle unioni civili per i gay

«Gli omosessuali hanno diritto a una famiglia, serve una legge per una copertura legale»

Manuela Tulli

ROMA

Papa Francesco apre alle unioni civili per le coppie omosessuali. Nel documentario «Francesco», del regista Evgeny Afineevsky, presentato ieri alla Festa di Roma, il Pontefice pronuncia parole inequivocabili e in un certo senso storiche: «Le persone omosessuali hanno il diritto di essere in una famiglia. Sono figli di Dio e hanno diritto a una famiglia. Nessuno dovrebbe essere estromesso o reso infelice per questo. Ciò che dobbiamo creare è una legge sulle unioni civili. In questo modo sono coperti legalmente. Mi sono battuto per questo». Lo dice parlando in spagnolo ad una coppia gay, invitandoli anche a continuare a portare i bambini in parrocchia al di là degli eventuali giudizi.

Assieme al regista a presentare il documentario a Roma c'era Juan Carlos Cruz, vittima e attivista cileño contro gli abusi sessuali. «Quando ho incontrato Papa Francesco mi ha detto quanto fosse dispiaciuto

per quello che era successo. Juan, è Dio che ti ha fatto gay e comunque ti ama. Dio ti ama e anche il Papa poi ti ama».

Le parole del Papa hanno suscitato un'ondata di reazioni. E se monsignor Bruno Forte, il teologo che lo ha supportato nel Sinodo sulla famiglia, dove comunque già erano state espresse larghe aperture rispetto al mondo omosessuale, spiega che il Papa fa una distinzione tra la «tutela dei diritti» che va garantita a tutti e «la famiglia voluta da Dio» che è l'unione tra un uomo e una donna, i commenti parlano di «parole che cambiano il corso della storia».

«Il sostegno del Pontefice alla legge sulle unioni civili, per come raccontato nel documentario presentato alla Festa del cinema di Roma, è

**Un'ondata di reazioni
Dai distinguo di
monsignor Forte
alla «gradita sorpresa»
della comunità Lgbt**



Papa Francesco. Il Pontefice in aereo durante il volo di ritorno da Rio de Janeiro il 29 luglio 2013 disse: «Chi sono io per giudicare un gay?»

senza dubbio una gradita sorpresa», afferma Gabriele Piazzoni, segretario generale di Arcigay. E Fabrizio Marrazzo, portavoce di Gay Center, chiede ora al Papa un'apertura sulla legge contro l'omotransfobia. «Le parole di Papa Francesco sulle unioni civili sono importanti e positive», commenta Alessandro Zan, deputato Pd e relatore proprio del ddl contro l'omotransfobia - perché riconoscono il diritto delle persone lgbt+ alla vita familiare, dando dignità a ogni genere di amore e progetto di vita. Sono parole che certamente aiutano il contrasto all'odio e alle discriminazioni».

«Con queste parole Papa Francesco ha appena cambiato il corso della nostra storia. Una cosa che possono fare solo i grandi uomini e questo Papa venuto da lontano, ancora una volta, ha dimostrato di essere un gigante», dice Davide Faraone di Italia Viva. Parla di «parole rivoluzionarie per la Chiesa cattolica» Benedetto Della Vedova di «Europa»: «Papa Francesco apre le porte del Vaticano agli omosessuali, restituendo loro piena cittadinanza e chiedendo che

vi siano leggi che consentano le unioni civili». «Mi auguro che le parole del Papa possano essere di ispirazione per tutti coloro che ancora pensano che per essere buoni cristiani si debba escludere qualcuno dal godimento di fondamentali diritti civili. Anche in politica», dichiara Monica Cirinnà, responsabile del Dipartimento Diritti del Partito democratico.

Sull'altro fronte invece ci sono politici come il senatore della Lega Simone Pillon, molto vicino alle associazioni Pro-vita o Family Day. Chiede di «non strumentalizzare le parole del Papa per legittimare la assurda proposta legge Zan. Da sempre il magistero della Chiesa insegna il rispetto e l'accoglienza per tutti - sottolinea Pillon -, comprese evidentemente le persone con orientamento omosessuale, quindi Francesco non ha detto nulla di nuovo. Un conto però è portare rispetto, un altro conto è imporre il gender nelle scuole o vietare ogni dissenso all'utero in affitto, o elargire milioni di euro alle lobby Lgbt come propongono di fare Zan e compagni».

L'inchiesta sui fondi

Il Riesame: contabili uomini della Lega

Confermati gli arresti domiciliari per Alberto Di Rubba e Andrea Manzoni

Igor Greganti

MILANO

Anche per il Tribunale del Riesame di Milano, come già avevano fatto notare i pm, la presunta vendita gonfiata del capannone per la Lombardia Film Commission potrebbe essere stata solo «un'operazione marginale». E si deve indagare ancora, dunque, su «più delicati settori» in cui ha operato «il pool dei commercialisti» vicini alla Lega, composto da Alberto Di Rubba, Andrea Manzoni e Michele Scillieri. Con quest'ultimo che, intanto, già nel suo primo interrogatorio si è sfilato dalle posizioni difensive tenute dagli altri due, facendo ammissioni sugli «accordi» presi tra loro «per 'spartirsi i soldi» dell'affare immobiliare. Questi ed altri dettagli, oltre alla conferma del quadro d'accusa, fatto di informative, testimonianze e intercettazioni, emergono dalle circa 60 pagine con cui i giudici del Riesame (Mannocci-Amicone-Peroni Ranchet) motivano in due or-

dinanze separate la conferma dei domiciliari, decisa il 2 ottobre, per Di Rubba e Manzoni, rispettivamente direttore amministrativo al Senato e revisore contabile alla Camera del Carroccio. A loro nei giorni scorsi sono state sequestrate due villette sul lago di Garda, «reinvestimento» del profitto del peculato, ovvero di parte degli 800 mila euro incassati con la compravendita.

Manzoni, scrive il collegio, «può certamente essere definito un «uomo di partito come il suo socio» Di Rubba ed è «l'allievo di Scillieri» che «ha fatto carriera in politica», nonché legato al tesoriere della Lega Giulio Centemero (non indagato). Un allievo che, a detta dei giudici, ha anche «superato» il «maestro», tanto che le dichiarazioni rese da Luca Sostegni, presunto prestanome in carcere da luglio, e dallo stesso Scillieri «mostrano chiaro come la stessa iniziale ideazione della operazione» sul capannone «e il primo contatto con Scillieri risalgono proprio» a Manzoni. Il Riesame mette nero su bianco che l'acquisto da parte di LFC, che era presieduta da Di Rubba, è stata una «messinscena» che aveva alla base la «preesistenza di un accordo collusivo».

NOTIZIE DAL MONDO

NOTIZIE DAL MONDO



Madrid coprifuoco, Praga lockdown l'Europa si difende dall'epidemia

La Spagna ha superato un milione di contatti. Il 29 ottobre vertice straordinario dell'Ue

BENEDETTA GUERRERA

ROMA. L'onda lunga del coronavirus continua la sua avanzata in Europa con la Spagna che supera il milione di casi. Una corsa inarrestabile che sta costringendo sempre più Paesi nel Vecchio Continente a imporre lockdown e restrizioni tanto che i leader Ue hanno deciso di convocare un vertice straordinario, virtuale, per il 29 ottobre nel tentativo di coordinare le risposte alla nuova emergenza.

Sei settimane dopo essere diventata il primo paese europeo a superare i 500.000 casi di coronavirus la Spagna è diventata il primo a superare il milione (1.005.295). Un triste record che arriva proprio quando il governo spagnolo sta valutando la possibilità di imporre il coprifuoco Madrid e la sua regione, le più colpite dal Covid-19 con quasi un terzo dei casi totali. Secondo il responsabile regionale della Salute, Enrique Ruiz Escudero, le auto-

rità locali sono già al lavoro su un'ordinanza per imporre una chiusura totale dalla mezzanotte alle sei di mattina che potrebbe entrare in vigore da sabato, quando terminerà lo stato d'allarme decretato due settimane fa. Anche in Francia, probabilmente il prossimo Paese europeo a superare il milione di casi, si prevedono nuove misure. L'intenzione del governo di Parigi è quella di prorogare fino al 16 febbraio lo stato d'emergenza sanitaria che sarebbe dovuto finire a metà novembre. Il premier Jean Castex nelle prossime ore farà il punto sulle restrizioni adottate sin qui e non è escluso che altri dipartimenti francesi passeranno in «allerta massima».

E' in parziale lockdown, fino al 3 novembre, la Repubblica Ceca, uno

dei Paesi europei che ha avuto il maggior incremento di contagi nelle ultime settimane tanto da risultare il primo in Europa per numero di casi rispetto agli abitanti (975,8 casi ogni 100.000 abitanti negli ultimi 14 giorni). Il governo di Praga ha annunciato che bloccherà il movimento delle persone e chiuderà negozi e servizi. Saranno consentiti spostamenti solo per lavoro, per fare la spesa e per andare dal medico, resteranno aperti solo i negozi di alimentari e le farmacie. Picco di vittime e casi in Russia dove, nelle ultime 24 ore, sono stati registrati 317 morti, il massimo dall'inizio dell'epidemia, e 15.700 contagi.

Dalla Germania intanto arriva la notizia che il ministro della Salute, Jens Spahn, è risultato positivo al

coronavirus. Il politico della Cdu, che è in autoisolamento a casa con sintomi lievi, aveva partecipato ad un consiglio dei ministri al quale era presente anche la cancelliera Angela Merkel ma nessun altro componente del governo sarà messo in quarantena perché, assicurando da Berlino, tutti indossavano la mascherina e la riunione si è svolta nel pieno rispetto delle norme anti-virus.

Non si svolgerà in presenza invece il vertice Ue sulla pandemia convocato per il 29 settembre. Un appuntamento per cercare un maggiore coordinamento sulla risposta alla seconda ondata che potrebbe diventare una consultazione settimanale o periodica, come proposto al vertice della scorsa settimana.

In Turchia sono 2.013 i malati di Covid-19 registrati nelle ultime 24 ore su 117.943 test effettuati. Il dato, come sempre, non include eventuali pazienti positivi ma asintomatici, facendo quindi ipotizzare che il numero reale dei contagi sia molto superiore. Il totale dei casi confermati cresce a 353.426. Le nuove vittime ammontano a 68, arrivando in tutto a 9.513. In terapia intensiva ci sono al momento 1.504 pazienti. I nuovi guariti sono invece 1.507, salendo complessivamente a 308.446.

Intanto il gabinetto del coronavirus del governo israeliano è stato convocato ieri per definire le modalità della prossima fase della graduale uscita dal lockdown. Al centro della consultazione vi sono forti contrasti fra il ministero della sanità ed il ministero dell'istruzione sul ritorno degli alunni nelle classi elementari, dopo che domenica sono stati riaperti gli asili nido. Il ministero della sanità chiede che le classi siano suddivise in capsule omogenee di una ventina di alunni, mentre il ministero della istruzione replica di non disporre delle risorse necessarie. Le altre istituzioni educative di Israele restano chiuse, con eccezioni locali in località di ebrei ortodossi.

Nelle ultime 24 ore in Israele si sono avuti 1165 nuovi casi su 41 mila tamponi, con un tasso di contagio del 3 per cento. Un risultato giudicato incoraggiante dopo che nelle settimane passate si era raggiunto un tasso record dell'11,3 per cento. Tuttavia, secondo la radio pubblica, il ministero della sanità ha notato che è in declino il numero di quanti chiedono i tamponi. La pandemia, avvertono gli esperti, è ancora diffusa e dunque Israele deve mantenere un alto livello di vigilanza.

LE RESTRIZIONI IN CASA



Mascherina quando si ricevono amici o parenti



Cene per un massimo di sei persone



Feste vietate (anche all'aperto)

L'EGO - HUB

Lo svela il New York Times a meno di due settimane dal voto negli Usa

Tegola su Trump, spunta un conto bancario in Cina

A Pechino pagati almeno 200 mila dollari di tasse

.....
Ugo Caltagirone
.....

WASHINGTON
.....

Donald Trump ha un conto in banca in Cina. Non personale, ma intestato a una delle società dalla sua famiglia, quella Trump International Hotels Management che per anni ha cercato senza successo di fare affari nel Paese asiatico. E dal 2013 al 2015 le tasse versate al governo di Pechino ammontano a quasi 200 mila dollari. Asvelarlo è stato il New York Times, sferrando un nuovo colpo basso nei confronti del presidente americano a meno di due settimane dal voto e alla vigilia dell'ultimo dibattito presidenziale con Joe Biden.

Una vera e propria tegola che cade sulla testa di un Trump che appare sempre più in difficoltà. Un Trump che in pubblico mostra grande sicurezza e ottimismo, con i bagni di folla ostentati come prova di forza, ma che dietro le quinte viene descritto sempre più nervoso e irascibile. L'ultima

dimostrazione sarebbe la registrazione dell'intervista alla popolare trasmissione «60 Minutes», in onda la domenica sulla Cbs, bruscamente interrotta e seguita da un duro attacco alla giornalista Lesley Stahl: «Sto pensando di postare l'intervista prima che vada in onda, così che tutti possano farsi un'idea di cosa sia un'intervista falsa e faziosa!», ha twittato il presidente Usa, definendo il lavoro della reporter «una terribile intrusione elettorale». Nervi a fior di pelle dunque, con i sondaggi che danno sempre in gran vantaggio Biden: l'ultimo di YouGov, realizzato per l'Economist, di 8 punti. Con una mossa rara poi, anche un componente della commissione che organizza i duelli tv tra i candidati alla Casa Bianca ha replicato agli attacchi di Trump, contrario ai microfoni silenziati. Attacchi definiti «sbagliati» e motivati solo dalla strategia elettorale.

Certo, le rivelazioni del Nyt non contribuiscono a placare The Donald, e arrivano nel momento in cui il pre-

sidente sta producendo il massimo sforzo per convincere gli elettori dell'esistenza di rapporti poco trasparenti tra la famiglia Biden e Pechino, accusando l'ex vice di Obama di corruzione. Accuse che affondano le radici nelle email contenute nel presunto personal computer di Hunter Biden che ora sarebbe al vaglio dell'Fbi. Intanto il Times, sulla base delle informazioni ottenute sulle dichiarazioni fiscali del presidente, ha ricostruito la vicenda del conto bancario in Cina. Conto che risalirebbe ai primi tentativi di Trump di fare affari nel Paese asiatico nel periodo della sua prima campagna presidenziale del 2000, quando in Cina fu aperto anche un ufficio per esplorare la possibilità di costruire alberghi di lusso in stile Trump Tower. Sul fronte Covid, Trump loda il modo in cui la sua amministrazione ha gestito la pandemia: «Guardate i nostri numeri rispetto a quelli dell'Europa», dice. Ma la moglie Melania disdice l'intervento al comizio del marito per la «tosse forte».